L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLIV - N. 73 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 75.— - SEMESTRE L. 38.— - TRIMESTRE L. 20.— Estero: ANNO L. 160.— - SEMESTRE L. 81.— - TRIMESTRE L. 42.— Pei paesi della Convenz. di Madrid ugual prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post.

MARTEDI' 28 MARZO 1939-XVII

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel 21664 - 21665.

LA PAROLA DI MUSSOLINI
NELL'ADUNATA DEL VENTENNALE
indica i mezzi per appianare la situazione europea
Una vasta ondata di sollievo e di nuove speranze

Ore fattive

La parola di Mussolini ha portato sollievo.

E' curioso come buona parte della stampa d'oltre confine prima di stabilire i benefici recati dal discorso del Ventennale, elenca i mali che esso ha evitati. La parola di Mussolini «non» ha chiuso la porta ai negoziati; «non» ha impedito l'evoluzione pacifica· la tensione europea «non» è aumentata; le difficoltà internazionali «non» sono accresciute. Questo è ben un sintomo dello stato di trepidazione e di tensione in cui versa il mondo; ma dice nello stesso tempo come attraverso la forma vibrata e anche polemica, netta, aspra, la direttiva del Capo del Governo italiano si sia imposta per la sua misura e abbia sostanzialmente aperto una via offrendo all'Europa lo scampo contro l'irreparabile.

E' il nucleo costruttivo della parola mussoliniana che provoca dei moti di sollievo e nuove speranze nel mondo. Il discorso del Ventennale parte da una pregiudiziale di pace che è fatta per irrobustire le scarse fiducie. L'ampia ed esplicita dichiarazione che un lungo periodo di tranquillità è considerato necessario «per salvaguardare nei suoi sviluppi la civiltà europea». non ammette equivoci. Mussolini che apprezza l'ordine laborioso dei popoli non ama il pacifismo e la sua diffidenza giunge persino a circoscrivere con le più rigorose e polemiche riserve l'uso della parola pace. Ma è ben chiara la volontà dell'Italia di salvaguardare la vita delle Nazioni dalla catastrofica rovina di un conflitto mondiale.

Tanto più una nazione è forte e preparata, tanto più la sua affermazione di volontà pacifica acquista valore. L'Italia inquadrata, temprata, preparata alle più aspre prove, può veramente porre senza equivoco la premessa non bellicosa, come principio-cardine al suo sviluppo, decisa a raggiungere la realizzazione dei propri postulati per le vie ragionevoli e della evoluzione politica.

La pace del resto non ha nulla di deleterio per i popoli che ne impegnano le feconde pause nell'opera animosa e attiva della creazione della civiltà.

Nell'enunciare le rivendicazioni italiane verso la Francia, Mussolini ha pronunciato una parola che oltre Alpe dovrebbe essere apprezzata in tutto il suo valore. Ha detto che si tratta di «problemi di carattere coloniale». Ecco una premessa la quale definisce in proporzioni non certo insopportabili per la Francia il nucleo dei problemi da risolvere. Non si tratta — come nota un giornale romano — di mettere a soqquadro l'Europa e il suo ordine territoriale, ma di rivedere la posizione di quei diritti accumulati dopo la guerra europea e resi acuti dalla nuova posizione geografica e strategica nel Mediterraneo dell'Italia imperiale.

La barricata spagnola che ci divide da Parigi è in gran parte demolita: fra poco essa dovrà anzi considerarsi sparita. Le condizioni sono dunque mature e favorevoli per un inizio di rapporti fra Italia e Francia. E' necessario dire che non si deve lasciar passare questo tempo? Che è sommamente salutare per la terza Repubblica accettare subito questo ponte e varcarlo, con intelligenza lungimirante?

Un inizio di negoziati segnerebbe il caposaldo di una nuova pacificazione europea, la premessa del riequilibrio necessario. Ogni dilazione sarà una perdita, ogni rinvio minaccerà di compromettere ancora e forse definitivamente quel riavvicinamento che è essenziale per l'armonia delle forze.

Sembra che Londra abbia bene inteso la necessità di evitare che il «solco diventi incolmabile».

Nonostante il riserbo dei commenti ufficiosi, si notano assidui segni di interesse verso la Francia, accenni di comprensione verso la posizione assunta da Roma. Non occorre genio politico nè dono profetico per comprendere che se l'Italia rimane salda all'Asse Roma-Berlino base e fondamento della sua politica estera, questo Asse — come è stato affermato — non escluderebbe domani la dilatazione delle sue basi.

*Invece di esaurire tutta la propria capacità politica in una serie di sterili lamentazioni postume ad ogni nuovo «fatto compiuto», bisogna creare rapidamente le condizioni perchè l'Italia eserciti in pieno la sua funzione equilibratrice fra i due blocchi di potenze. Ciò non avverrà prima che «*i diritti siano riconosciuti*».*

La parola di Mussolini — comunque — ha voluto significare sopra tutto potenziamento e riaffermazione delle premesse di ordine nazionale che sono la ragione stessa della espansione e della ascesa di un popolo.

I principii di continuità, di dinamismo e di evoluzione esposti all'adunata romana, trovano il loro culmine nel deciso e intransigente proposito di portare la potenza italiana al suo più alto grado onde mettere l'Italia nelle condizioni non solo di far fronte a qualunque evenienza, ma sopra tutto di pesare efficacemente per la sua funzione politica.

Ancora una volta, «in un'ora seria» per l'Europa, in un momento di particolare tensione, l'Italia non ha gravato la mano, non ha caricato le tinte, anzi nella rivendicazione di proprie posizioni diplomatico-politiche, ha controllato i propri limiti, così da fare opera favorevole alla distensione. Di ciò i popoli prendono atto.

r. m.

Nessuna porta chiusa

BERNA, 27 sera

Il *Bund*, in un articolo redazionale, scrive che col suo discorso, di eccezionale importanza, Mussolini non ha chiuso nessuna porta e non ha rotto alcun ponte, di modo che la situazione generale non è stata aggravata.

Il messaggio di Hitler e la risposta del Duce

ROMA, 27 sera

Il Fuehrer ha diretto al Duce il seguente telegramma:

« In occasione del ventesimo anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento penso con cordiale e fedele amicizia a Voi, vittorioso creatore della fiera Italia nuova. Compreso degli stessi ideali, il popolo tedesco sta a fianco del popolo italiano, provato nella lotta, in difesa contro tutte le manovre dell'odio e dell'incomprensione intese a comprimere la legittima volontà di vita dei nostri due popoli e a mettere in pericolo la pace del mondo. — Adolfo Hitler ».

Il Duce ha così risposto:

« Vi ringrazio per il messaggio e per il telegramma che mi avete mandato in occasione della celebrazione del primo ventennale del Fascismo. Una nuova concezione di vita accomuna i nostri due movimenti rivoluzionari, destinati a scardinare le posizioni reazionarie e conservatrici del vecchio mondo e a eliminare nello stesso tempo i pericoli dell'ideologia bolscevica. Ciò accadrà per il bene dei nostri due popoli e per il pacifico sviluppo — su nuove basi — della civiltà europea. — Mussolini ».

Il Ventennale in Tunisia
Rimpatrio di altri 1500 italiani

TUNISI 27 sera

Il Ventennale è stato celebrato in tutti i centri della Reggenza presso i Consolati, presenti le scuole e i dirigenti le istituzioni e le organizzazioni italiane.

A Tunisi, nella «Casa d'Italia», il prof. Tardillo ha evocato il Ventennale e le realizzazioni del Regime in ogni campo; quindi il R. Console Generale Silimbani ha parlato lungamente agli italiani presenti sui doveri dell'ora.

Con la partenza del terzo scaglione, si è concluso oggi il rimpatrio di 1500 italiani di Tunisia, in gran parte lavoratori rimasti disoccupati in seguito ai licenziamenti in massa effettuati dalle amministrazioni e dalle aziende locali. Le partenze si sono svolte fra vibranti manifestazioni.

DISCORSO CHIARIFICATORE

ROMA, 27 sera

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce, al Foro Mussolini, per la celebrazione del Ventennale della Fondazione dei Fasci di Combattimento.

Camerati della vigilia, Squadristi fedeli della prima e di tutte le ore! E' con emozione profonda che, a venti anni di distanza dalla Fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento, io vi dirigo la parola mentre, guardandovi fermamente negli occhi, io rivedo tante giornate che abbiamo vissuto insieme: liete, tristi, tempestose, drammatiche, ma sempre indimenticabili.

Il 23 Marzo del 1919 noi innalzammo la Bandiera nera della Rivoluzione Fascista, anticipatrice del rinnovamento europeo. Attorno a questa Bandiera, si raccolsero le vostre squadre formate da veterani delle trincee e da giovanissimi decisi tutti a marciare contro Governi imbelli e contro teorie orientali dissolvitrici, per liberare il popolo dal nefasto influsso del mondo ottantanovesco. Attorno a questa bandiera caddero, combattendo da eroi, nel significato più puro della parola, migliaia di Camerati, nelle strade e nelle piazze d'Italia, in terra d'Africa e di Spagna, Camerati di cui la memoria è sempre viva e presente nei nostri cuori. (Applausi vivissimi).

Consuntivo gigantesco

Può darsi che vi sia in giro qualcuno che ha dimenticato gli anni durissimi della vigilia (Dalla folla si grida: «*Nessuno!*»); *ma gli Uomini delle Squadre non li hanno dimenticati, non li possono dimenticare.* (Dalla folla si grida: «*Mai!*»). *Può darsi che qualcuno, nel frattempo, si sia posto a sedere; ma gli Uomini delle Squadre sono in piedi, pronti a imbracciare il moschetto, a saltare sul camion, come facevate nelle spedizioni di un tempo.* («*Sì, Sì*»). *L'Uomo delle Squadre dice a colui che si attarda dietro le persiane, che la Rivoluzione non è finita, ma, dal punto di vista del costume, del carattere, delle distanze sociali, è appena incominciata.*

Io lascio ad altri il compito di stabilire un consuntivo della nostra fatica. In questo primo Ventennale del Fascismo, il consuntivo è gigantesco. Quello che abbiamo fatto è destinato a rimanere e rimarrà nei secoli. Nè mi attardo a raffrontare quello che era l'Italia del 1919: delusa, inquieta, disordinata, infettata di bolscevismo come una Nazione non vittoriosa ma vinta, e l'Italia del 1939: compatta, disciplinata, creatrice, guerriera, imperiale. (Acclamazioni). *Ma varrebbe forse la pena di ricordare*

quante volte lo spaccio demoplutocratico della menzogna trionfante, quante volte ha annunciato ai greggi ormai dispersi delle sue pecore abbrutite la prossima, la imminente, la certissima rovina dell'Italia Fascista. (Dalla folla si fischia). *Perchè si era dissanguata in Africa e ancora di più in Spagna e aveva quindi urgente bisogno di un prestito che naturalmente non poteva essere che britannico.* (Fischi prolungati). *Come è vero, come è veramente vero che questa Italia Fascista è ancora sconosciuta, nell'epoca della radio, come la più lontana e remota regione della terra!*

Quello che abbiamo fatto è importante, ma per noi è più importante quello che faremo. E lo faremo, perchè la mia volontà non conosce ostacoli e perchè il vostro entusiasmo e il vostro spirito di sacrificio sono intatti. Voi non siete la mia guardia del corpo, voi siete soprattutto e volete essere la guardia del corpo della Rivoluzione e del Regime fascisti. (Acclamazioni e grida: «*DUCE! DUCE!*»).

Niente psicosi

Camerati Squadristi! La vostra adunata, che è la manifestazione culminante delle celebrazioni del primo Ventennale del Fascismo, ha luogo in un momento serio della vita europea. Noi non ci facciamo e non ci faremo prendere da quella che oramai è conosciuta come la psicosi di guerra, miscuglio di isterismo e di paura. La rotta della nostra navigazione è definita e i nostri principi sono chiari: voi li ascolterete con tutta l'attenzione e la discrezione necessaria.

Primo: Per quanto i pacifisti di professione siano individui particolarmente detestabili e per quanto la parola pace sia oramai un poco logorata dal soverchio uso e suoni equivocamente, come le monete false; per quanto sia noto che noi considereremmo la pace perpetua come una catastrofe per la Civiltà umana, noi consideriamo che sia necessario un lungo periodo di pace per salvaguardare nel suo sviluppo la Civiltà europea. Ma, per quanto ancora di recente sollecitati, noi non prenderemo iniziativa alcuna, prima che i nostri sacrosanti diritti siano stati riconosciuti.

Le richieste alla Francia

Secondo: Il periodo dei giri di valzer, se mai vi fu, è definitivamente chiuso. Il solo ricordarlo è offensivo per noi e per tutti gli Italiani. I tentativi di scardinare o di incrinare l'Asse Roma-Berlino sono puerili. L'Asse non è soltanto una relazione fra due Stati: è un incontro di due Rivoluzioni che si annunciano in netta antitesi con tutte le altre concezioni della Civiltà contemporanea. Qui è la forza dell'Asse e qui sono le condizioni della sua durata. (Acclamazioni prolungatissime). *Ma poichè in ogni Nazione c'è sempre un'aliquota di emotivi superficiali, che qualche volta mettono in vacanza la ragione, io sono qui a dichiararvi nella maniera più esplicita che quanto è accaduto nell'Europa Centrale doveva fatalmente accadere. Vi dichiaro che, se le grandi democrazie piangono amaramente sulla fine prematura ed alquanto inonorata di quella che fu la loro più cara creatura, questa è una ottima ragione per non associarsi alle loro lagrime più o meno decenti. Aggiungo che se il problema viene messo sul piano della morale, nessuno, dico nessuno, ha il diritto di scagliare la prima pietra, come la storia antica e moderna di Europa abbondantemente dimostra. Dichiaro che quando un popolo, che aveva moltissimi uomini e immensi arsenali di armi, non è capace di un gesto, ciò dimostra che esso è maturo, arcimaturo per il suo destino.* (Acclamazioni). *E infine dichiaro che, se avvenisse la vagheggiata costituzione di una coalizione contro i regimi autoritari, questi regimi raccoglierebbero la sfida e passerebbero alla difesa e al contrattacco su tutti i punti del globo.* (Applausi prolungatissimi).

Terzo: Nel mio discorso di Genova io parlai di una barricata che separava l'Italia dalla Francia. Questa barricata può considerarsi abbastanza demolita, e fra qualche giorno, forse fra qualche ora, le magnifiche fanterie della Spagna Nazionale daranno l'ultimo colpo e quella Madrid dove le sinistre attendevano la tomba del Fascismo, sarà invece la tomba del comunismo. Noi non chiediamo il giudizio del mondo, ma desideriamo che il mondo sia informato. Orbene: nella Nota italiana del 17 dicembre del 1938 erano chiaramente stabiliti i problemi italiani nei confronti della Francia: problemi di carattere coloniale. Questi problemi hanno un nome: si chiamano: TUNISI, GIBUTI, CANALE DI SUEZ (Altissime e prolungatissime acclamazioni). *Il Governo francese è perfettamente libero di rifiutarsi anche alla semplice discussione di questi problemi, come ha fatto sin qui attraverso i suoi troppo reiterati e troppo categorici «giammai».* (Fischi altissimi). *Non avrà poi a dolersi, se il solco che divide attualmente i due Paesi diventerà così profondo che sarà fatica ardua, se non impossibile, colmarlo* (Applausi prolungatissimi). *Comunque si svolgano gli eventi, noi desideriamo che non si parli più di fratellanza, di sorellanza* (si ride) *di cuginanza e di altrettali parentele bastarde, poichè i rapporti fra gli Stati sono rapporti di forza e questi rapporti di forza sono gli elementi determinanti della loro politica.* (Acclamazioni altissime).

"Spazio vitale,,

Quarto: Geograficamente, storicamente, politicamente, militarmente, il Mediterraneo è uno spazio vitale (la moltitudine grida: «*E' nostro!*») *per l'Italia e, quando diciamo Mediterraneo, vi includiamo naturalmente anche quel golfo che si chiama Adriatico e nel quale gli interessi dell'Italia sono preminenti, ma non esclusivi, nei confronti degli slavi; ed è per questo che da due anni vi regna la pace.* (Applausi).

Quinto, ultimo, ma fondamentale e pregiudiziale: Bisogna armarsi. (Acclamazioni). *La parola d'ordine è questa: più cannoni, più navi, più aeroplani. A qualunque costo* (la moltitudine urla con una sola voce: «*Sì!*»), *con qualunque mezzo, anche se dovessimo fare tabula rasa di tutto quello che si chiama la vita civile.* (Acclamazioni). *Quando si è forti, si è cari agli amici e si è temuti dai nemici* (Approvazioni). *Dai giorni della preistoria un grido ha valicato le onde dei secoli e la serie delle generazioni: «Guai agli inermi!».*

Camerati Squadristi! La gloriosa camicia nera con la quale abbiamo combattuto e combatteremo (gli Squadristi urlano: «*Sì!*») *si adorna oggi di un piccolo distintivo del quale dovete essere particolarmente orgogliosi: un distintivo colore rosso, colore di quel sangue che siamo disposti a versare, nostro e altrui,* (gli Squadristi urlano ancora: «*Sì!*») *quando siano in gioco gli interessi dell'Italia e del Fascismo. Questa è la vostra giornata, la vostra grande giornata* (Dall'enorme massa degli Squadristi si urla: «*E' la tua, Duce!*»). *Col vostro coraggio, col vostro sacrificio, con la vostra fede, avete dato un impulso potente alla ruota della storia.* (Gli Squadristi gridano al Duce: «*Sei stato Tu!*»).

Ora io vi domando: Desiderate degli onori? (Gli Squadristi rispondono con una voce sola: «*No!*»).

Delle ricompense, la vita comoda? (Gli Squadristi rispondono ad ogni domanda con un potentissimo: «*No!*»).

Esiste per voi l'impossibile? (Gli Squadristi urlano ancora, con una sola voce, un altissimo: «*No!*»).

Quali sono le tre parole che formano il nostro dogma? (La moltitudine scandisce le tre parole: *Credere! Obbedire! Combattere*»). *Ebbene, Camerati, in queste tre parole fu, è e sarà il segreto di ogni vittoria.*

Caute valutazioni francesi

La situazione non è "nè peggiorata nè migliorata,,

PARIGI, 27 sera

L'agenzia ufficiosa «Havas» dirama una nota nella quale dopo avere sottolineato che l'odierno discorso del Duce è stato accolto dagli ambienti diplomatici francesi con riserva ed estrema prudenza, conclude affermando che, in complesso, la situazione internazionale dopo il discorso del Duce non appare nè peggiorata nè migliorata.

Nei commenti che si dedicano al discorso del Duce non si può fare a meno di sottolineare particolarmente la calma sicura e la moderatezza pensata con cui il Duce, ha fatto il punto della politica italiana. Il *Temps*, nel suo editoriale, dice che il discorso nel suo complesso non è preoccupante poichè il Duce, ha aperto con le sue parole, la porta ai negoziati. Il corrispondente romano dello stesso giornale, afferma che la quintessenza del discorso si può riassumere in poche parole: «L'Italia vuole la pace, ma prima di prendere iniziativa di sorta in questo senso, vuole esser soddisfatta nelle sue aspirazioni che non sono affatto di ordine economico e finanziario, ma di ordine essenzialmente politico». Il corrispondente aggiunge che tutto lascia credere in questo discorso che il Duce non considera affatto la possibilità di riavvicinarsi alle democrazie, poichè anche se Roma e Parigi dovessero accordarsi, sulla questione delle rivendicazioni italiane, non sarebbe eliminata l'opposizione ideologica che esiste fra i due popoli.

L'*Intransigeant*, afferma in una nota che il discorso del Duce, non è preoccupante ed aggiunge che se si tratta di stabilire un *modus vivendi* nel Mediterraneo la Francia potrà studiare la questione dopo aver fissato i limiti che il suo onore e la sua sicurezza non le permettono di oltrepassare. Il giornale termina dichiarando che una intesa e un regolamento internazionale, sono possibili, naturalmente d'accordo con l'Inghilterra. La Francia però non cederà mai alle minacce.

Misure per la difesa in Francia
approvate dal Consiglio dei Ministri

PARIGI, 27 sera

Il Consiglio dei Ministri si è riunito all'Eliseo sotto la Presidenza di Lebrun, ed è durato ben tre ore e mezzo. Daladier si è fatto interprete del Governo nel felicitare e ringraziare il Presidente della Repubblica per i risultati ottenuti durante il suo viaggio a Londra. Daladier ha presentato poi alla firma del Presidente della Repubblica i seguenti decreti legge che riguardano la difesa nazionale:

1) Decreto legge sull'aumento degli effettivi degli equipaggi della flotta — 2) Decreto legge sulla modificazione della legge di reclutamento della flotta e dell'organizzazione delle riserve — 3) Decreto legge sull'aumento degli effettivi, degli ingegneri e dei tecnici della Marina — 4) Decreto legge relativo alla difesa delle regioni di confine — 5) Decreto legge con il quale si aprono dei crediti per la mobilitazione industriale.

Bonnet ha poi reso conto delle conversazioni diplomatiche avute durante il suo soggiorno a Londra ed ha fatto un quadro generale della situazione politica europea.

Il Gran Rapporto degli Squadristi

L'inaugurazione del Ponte Duca d'Aosta - L'adunata allo Stadio del Foro Mussolini - La Croce di guerra alle insegne del Direttorio del Partito Fascista

ROMA, 27 sera

La giornata culminante del ciclo commemorativo del ventennale fascista ha segnato tale imponenza di manifestazioni e ha raggiunto toni di entusiasmo così alti da rendere molto difficile una descrizione fedele.

L'adunata al Colosseo

I vessilliferi degli squadristi convenuti nell'Urbe da ogni provincia italiana, nonchè dalla Libia e dalle terre dell'Impero, con le loro insegne e i loro gagliardetti si sono concentrati nelle prime ore di ieri mattina al Colosseo. Fra gli squadristi moltissimi nella Camicia nera, recavano i nastrini dalle medaglie al valore conquistate in Africa Orientale e in Spagna.

Verso le ore 8, in un ordine esemplare, nonostante la pioggia, ha avuto inizio lo schieramento e la formazione per nove delle colonne che dovevano recarsi al Foro Mussolini.

I labari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento dell'Italia e dell'Impero formavano il primo scaglione al comando dell'ispettore Comingto Valdrè. Intanto le gloriose insegne del Direttorio Nazionale del P. N. F. e i gagliardetti, del Fascio primogenito di Milano e del «Gruppo Sansepolcristi» venivano rilevati dal sacrario dei Caduti per la Rivoluzione a Palazzo Littorio, alla presenza del Segretario del Partito e dei vicesegretari Serena e Mezzasoma. Quindi, scortati da una centuria della M.V.S.N. e dalla banda della nona zona CC. NN., le insegne venivano portate in via dell'Impero, in testa all'imponente colonna. La folla ha salutato con acclamazioni le bandiere. Successivamente si notavano le insegne delle squadre d'azione delle provincie dell'Italia settentrionale che formavano il secondo scaglione, al comando dell'ispettore Giulio Ginnasi.

L'inaugurazione del Ponte Duca d'Aosta

Particolarmente applauditi i gagliardetti della Lomellina e quello di Dalmine dove pochi giorni prima della fatidica data del 23 marzo 1919, gli operai di quegli stabilimenti gettavano una sfida alle leghe rosse, creando, per la prima volta nella storia delle rivendicazioni sociali, lo «sciopero creativo» ed inalberavano sui comignoli della fabbrica il Tricolore italiano per sottolineare il carattere nazionale del loro movimento.

Il terzo scaglione era al comando dell'ispettore Corrado Pucetti e comprendeva le insegne delle squadre d'azione dell'Italia centrale, meridionale ed insulare. Il quarto scaglione comprendeva le insegne della G.I.L. e dei G.U.F. Il Vice segretario del Partito Suppiej ha assunto il comando dell'incolonnamento. Tra uno scaglione e l'altro erano le bande e le musiche; la musica della 9.a zona delle CC. NN. apriva la colonna.

Dopo i labari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento seguivano quelli della Milizia. La musica dei metropolitani precedeva le 2.600 insegne delle squadre di azione delle provincie formanti il 2.o e 3.o scaglione.

Alle 8 l'inquadramento era ultimato e la colonna poteva muovere da Via dell'Impero, al canto degli inni fascisti, e avviarsi, dopo avere traversato Piazza Venezia, corso Umberto, via Flaminia, Viale del Vignola, Lungotevere Flaminio, giungendo al Ponte Duca d'Aosta.

Qui, con una significativa coincidenza simbolica, è stato inaugurato il nuovo pasaggio sul Tevere, dedicato al Condottiero della Terza Armata.

Tutte le case, tutte le finestre, tutte le terrazze prospicienti sul Lungotevere di sinistra, erano gremiti di folla, uomini e donne ragazzi e bimbi, incuranti della pioggia.

Alla testa del ponte attendevano il Duce il Segretario del Partito, il Ministro dei Lavori Pubblici e il Ministro della Cultura Popolare. Erano anche presenti i costruttori dell'opera, gli artisti che hanno scolpito i bassorilievi che ne fregiano i quattro piloni, in cui sono rappresentate le gesta del Condottiero della Terza Armata ed i principali episodi di guerra sull'Isonzo, sul Tagliamento, sul Sile e sul Piave, quasi ad indicare il cammino eroico dell'Italiano nuovo, che, dalla grande guerra, condusse alla rinnovata maestà imperiale dell'Italia fascista.

In tuta di lavoro erano fra gli astanti gli operai che hanno costruito il ponte.

Alle 10,30 è giunto il Duce, in automobile, solo. Indossava l'uniforme fascista col berretto, le insegne squadriste e la fascia del Littorio. Dopo avere passato rapidamente in rivista una colonna di squadristi e l'ammassamento delle maestranze, il Duce, osservato il panorama dell'Urbe e del Foro che a lui si intitola, ha preso posto, solo, su un podio. Il rullo dei tamburi ed il clamore delle trombe della musica della milizia hanno annunciato l'arrivo della colonna che ha sfilato avendo alla testa le insegne del Direttorio Nazionale del Partito, quelle del Fascio Primogenito e dei Sansepolcristi, una centuria della Milizia in scorta d'onore.

Tra le nubi, un raggio di sole, dapprima quasi velato e incerto, poi, improvvisamente intenso, dopo tanto grigiore, si è aperto il passaggio, indorando i marmi del Foro Mussolini e del Ponte e animando la policromia dei vessilli, il verde degli alberi lontani e vicini.

Seguivano i vessilli delle Federazioni fasciste della Penisola e delle isole, della Libia e dell'Impero. Al passaggio dinnanzi al Duce, dai petti degli alfieri prorompe un grido di entusiastico saluto.

Al Foro Mussolini

Mussolini, col braccio levato romanamente, rispondeva sorridendo affettuosamente.

Rapida è stata la marcia della colonna. Ai vecchi squadristi, alle insegne recanti neri segni del sole e della pioggia il loro attestato di nobiltà, facevano seguito quelle dorate della gioventù italiana del Littorio e dei G.U.F.

Alle 10,40 tutta la colonna aveva già sfilato sul Ponte e si avviava al Foro Mussolini.

Lasciato il podio, il Duce sale in automobile e a sua volta si avvia verso il Foro Mussolini. La folla dalle finestre, dalle terrazze e dai balconi acclamava appassionatamente il Fondatore dell'Impero.

Il Foro Mussolini aveva un aspetto nuovo. Di tutte le celebrazioni svoltesi nella sua cerchia stupenda, quella di ieri appariva veramente la più adatta per rilevarne la titanica bellezza. Non si può dire quanto il movimento sia incominciato nell'immensa raggiera dei viali confluenti. Anche i più solleciti hanno trovato sulla strada colonne in marcia, labari, gagliardetti e fiamme avviate verso lo Stadio olimpico. Il vento sferzante della mattinata rigida e le zaffate continue di pioggia non hanno minimamente intaccato la compattezza ed il ritmo della grandiosa manovra di schiere convergenti.

Con ordine militare i «fedelissimi», cantando le loro canzoni di combattimento, si sono, via via, ammassati nella grande arena. Molti erano arrivati alla mattina, i più nella nottata. Gradatamente l'arena assumeva, ingigantita per l'immensità della massa, l'aspetto di una adunata della vigilia. Una piazza enorme, la più bella piazza d'Italia era l'Arena dello Stadio, gremita di così eccezionale accolta di uomini in camicia nera. Dalla sua vastità saliva un clamore incessante e tutta la ciclopica cinta vibrava come di un profondo respiro. Intanto le gradinate si andavano sempre più infittendo.

La moltitudine dei "fedelissimi,,

Dagli operai in «tuta» azzurra ai goliardi nella policromia dei berretti universitari, dai reduci di Spagna ai gruppi dei rurali, dalle squadre dopolavoristiche, alle associazioni d'Arma, dai produttori di tutte le industrie ai volontari di guerra, ai combattenti, ai mutilati, ai Balilla, alle donne fasciste, tutto il popolo era presente stretto in un blocco. Da questa chiglia oceanica ove la voce della moltitudine sorgeva con il fragore squassante del rombo, si levava nel suo lato centrale, come un castello dominante, il podio d'onore.

Di fronte erano i labari delle legioni della Milizia e, sopra un ampio loggiato abbellito con drappi di damasco, si spiegava una palpitante corona di tricolori. Sotto il podio avevano trovato il loro settore naturale le insegne delle squadre d'azione.

Scelti tra i più arditi ed i più provati nella lotta dell'ascesa rivoluzionaria i vessilliferi coprivano tutto il fronte di questa spalliera che scendeva dal sommo dello stadio con lo sfavillio delle insegne dello squadrismo. Su uno dei ripiani erano i Sansepolcristi. Venuti allo stadio tra i primi, essi che dei Fasci di combattimento sono stati i primi campioni, hanno ricevuto il saluto calorosissimo di tutte le rappresentanze.

Sullo stesso ripiano erano i Gerarchi, i feriti ed i mutilati dei Fasci Italiani all'estero, le delegazioni tedesca e spagnola con alla testa rispettivamente il capo del Fronte del lavoro dott. Roberto Ley e il segretario della falange Fernandez Cuesta e, nel mezzo avendo per sfondo l'arazzo imperiale che ricopriva il podio, apparivano le Insegne del Partito, il gagliardetto dei Sansepolcristi, il labaro presidenziale dei Mutilati fascisti, il gagliardetto dei Fasci all'Estero, il gagliardetto della Federazione provinciale di Milano e quello del Fascio primogenito. Sull'ultimo ripiano del recinto d'onore avevano preso posto le rappresentanze diplomatiche in uniforme. Sotto la scalea che univa il podio alla chiostra arborea di Villa Madama erano ad attendere il Duce i Quadrumviri, i presidenti delle due Camere, i membri del Governo ed altre spiccate personalità dello Stato insieme coi membri del Gran Consiglio e ufficiali generali delle Forze Armate. Dai lecci della selva sino al bordo nudo dello stadio si distendeva lo doppia fila delle auree insegne del comando della G.I.L.. Ai lati appariva un ammassamento colossale e quadrato: le rappresentanze della G.I.L. che dovevano rendere gli onori al Duce. Battaglioni di giovani fascisti, reparti di marinaretti e coorti di avanguardisti coprivano tutto il versante orientale saldando con il loro schieramento il punto di approdo della gigantesca costruzione dello Stadio sulla riva verde di Monte Mario.

La Croce di guerra alle insegne del Partito

Colpi di cannone echeggianti dalla selva di villa Madama e squilli di tromba hanno preannunciato l'arrivo del Duce.

Quando il Duce è smontato dall'automobile nello spiazzo scavato sulla cresta di macchia Madama, uno scroscio tonante di acclamazioni si è levato dalla moltitudine. Seguito dal Segretario del Partito il Duce ha disceso la scalea tra il luccichio delle baionette e dei pugnali levati nel saluto. Il sole, che poco prima aveva ripreso il dominio del cielo, ha illuminato lo scenario incomparabile della celebrazione ove il Duce è apparso con la sua figura sovrastante, nel pieno della manifestazione trionfale. Giunto sul podio, ricevuto l'omaggio delle autorità, dei Sansepolcristi, delle rappresentanze straniere, Mussolini si è affacciato sull'arena ed allora il suo volto si è più vivamente che mai illuminato di gioia e fierezza. Nello stadio si era formata l'atmosfera delle più ardenti esaltazioni. Per parecchi minuti le acclamazioni degli squadristi si sono rinnovate sempre più frementi. Il Segretario del Partito ha ordinato con la sua voce incisiva: «*Camicie nere! Salutate nel Duce il Fondatore dell'Impero*» e l'*A noi* ha risuonato immenso nello stadio.

Poi ha ordinato agli alfieri delle insegne del Partito di salire sul podio e quando i vessilli gloriosi sono apparsi sulla sommità un nuovo uragano di applausi ha scosso il Foro.

«*Il Duce mi ordina di leggere la motivazione con la quale ha concesso la Croce di guerra alle insegne del Partito Nazionale Fascista*» — dice ancora a voce alta il Segretario del Partito — e legge:

«*Fedele al comandamento del Duce, di credere, obbedire, combattere, nella pratica di una disciplina costantemente ispirata al senso eroico della vita ed alla completa dedizione alla causa della Rivoluzione, delle Camicie nere il Partito nazionale fascista, è stato, nelle due guerre vittoriose, ardente fucina di legionari determinando quel clima di alta tensione ideale e di spirito guerriero che portava il popolo italiano a spezzare il cerchio, dell'assedio economico e dava alle legioni l'impeto irresistibile della vittoria.* — Roma, 23 Marzo XVII.»

Un'ondata di acclamazioni ha accolto la motivazione della Croce di guerra al Partito.

Mentre le musiche intonavano l'inno dell'Impero, il Duce appuntava alle insegne del Partito la decorazione al valore.

Parla il Duce

Quindi più intensa si è fatta l'attesa per la parola di Mussolini.

Il Segretario del Partito si è avanzato sul podio ed ha annunciato: *Parla il Duce.*

Un silenzio profondo si è diffuso in un baleno nell'immensa cerchia.

Ogni passo dello storico discorso — si può dire — è stato interrotto da scrosci di applausi. Il discorso è durato circa 40 minuti. La voce possente del Duce nei suoi mirabili toni ha dominato il cielo dello stadio in un crescendo impeto di forza e di colore. Ciò che le parole del Duce hanno suscitato nella moltitudine lo ha rivelato la ovazione che ha scosso lo Stadio e la simultaneità con la quale squadristi e popolo hanno pronunciato insieme al Duce le tre parole programmatiche: *Credere, obbedire, combattere.*

Le fiamme e le insegne sono state protese verso il Fondatore dei Fasci di combattimento e dell'Impero e un urlo oceanico si è ripetuto costringendo il Duce a ritornare varie volte sul podio per rispondere al vibrante saluto, rivolgendosi specialmente al gruppo dei Sansepolcristi che gli stava al lato.

In Piazza Venezia

Nel pomeriggio tutti gli squadristi si sono disseminati per l'Urbe visitando i più significativi monumenti della Roma dei Cesari e della Roma di Mussolini.

Moltissimi squadristi e una grande folla, alle ore 18, hanno assistito, in Piazza Venezia al distacco della guardia, fornita dalle ore 13 dal Collegio aeronautico di Forlì e successivamente dagli allievi dell'Accademia della G.I.L.. Erano presenti il Segretario del Partito e il Federale dell'Urbe.

Squadristi e cittadini hanno improvvisato una entusiastica dimostrazione di omaggio al Duce che, evocato dalle acclamazioni, ha dovuto più volte affacciarsi al balcone.

Molti degli squadristi si sono recati anche a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti a Palazzo Littorio.

A sera le falangi degli squadristi con lo stesso perfetto ordine e con la stessa impeccabile disciplina con cui erano giunte si sono avviate alla stazione per riprendere la via dei ritorno alle loro sedi guidate dai rispettivi Federali e con alla testa i gloriosi labari e gagliardetti. La popolazione dell'Urbe ha tributato ai partenti le più calorose dimostrazioni inneggiando con essi al Duce, Fondatore dell'Impero.

Particolare omaggio è stato reso anche dal Segretario del Partito, ai gagliardetti del Fascio primogenito e del Gruppo Sansepolcristi ripartiti per Milano alle ore 22,46.

Dopo la partenza delle gloriose insegne milanesi, si è svolta nell'esterno della stazione una significativa manifestazione, in occasione dell'arrivo di 150 operai provenienti dalla Tunisia, ai quali il Segretario del Partito ha voluto porgere il suo saluto. Gli operai hanno vivamente apprezzato il gesto del segretario del Partito, e prima di allontanarsi hanno improvvisato una vibrante dimostrazione al Duce.

La grande adunata romana, è stata intensamente vissuta da masse di popolo e di camicie nere che si sono raccolte nelle sedi dei Fasci e dinnanzi agli alto parlanti installati nelle principali piazze di tutte le città e di tutti i paesi d'Italia. La parola del Duce ha suscitato ondate di entusiasmo ed imponenti acclamazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero. In tutte le città gli edifici pubblici e moltissimi privati sono stati per tutta la giornata imbandierati ed a sera festosamente illuminati.

Il discorso pubblicato dal «Foglio d'ordini»

ROMA, 27 sera

E' stato diramato il *Foglio d'Ordini* del P. N. F. che riporta il discorso del Duce agli Squadristi, nel primo Ventennale del Fascismo.

Il *Foglio d'Ordini* reca, inoltre, la motivazione con la quale il Duce ha concesso la Croce al merito di guerra alle insegne del Direttorio Nazionale del P. N. F.

Il senatore Suardo entra a far parte del Gran Consiglio

ROMA, 27 sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Con R. D. 20 marzo 1939-XVI, su proposta del Duce del fascismo Capo del Governo, è stata riconosciuta la qualità di membro del Gran Consiglio del fascismo al sen. conte avv. Giacomo Suardo, presidente del Senato del Regno a cagione delle sue funzioni e per tutta la durata di queste.

Con R. D. di egual data il cav. dott. Luigi Federzoni ha cessato di far parte del Gran Consiglio del Fascismo nella qualità di presidente del Senato del Regno a seguito della cessazione da tale ufficio ed è stato confermato nella carica di membro del Gran Consiglio del Fascismo in dipendenza della conferma a presidente della R. Accademia d'Italia.

La "pace adriatica,, citata come esempio

BELGRADO, 27 sera

La *Politika* rileva i passaggi riguardanti gli interessi italiani in Adriatico i quali non escludono gli interessi slavi.

Una nota tedesca a Varsavia pone il problema di Danzica?

PARIGI, 27 sera

Secondo notizie del Journal *da Londra, la Germania avrebbe inviato venerdì scorso al Governo polacco una nota contenente proposte relative al regolamento della questione di Danzica, senza tener conto della S. d. N.*

La nota suggerirebbe la concessione di certi diritti; soppressione del posto di Alto Commissario e mantenimento per la Polonia di servirsi del porto di Danzica.

Si apprende ugualmente da Londra che i Governi della Polonia e della Gran Bretagna — quest'ultimo rappresentato da Hudson — si sono messi d'accordo, su grandi linee, per una collaborazione economica e finanziaria.

Roosevelt esamina la situazione europea

NEW YORK, 27 sera

Il Presidente Roosevelt ha convocato stamane i leaders del Gabinetto delle due Camere e i periti militari per l'esame della situazione europea.

Mentre si intensifica il movimento della sospensione della vendita, all'estero, dei rottami di ferro, dalle ultime statistiche risulta che i maggiori acquisti di metalli in America sono stati fatti, lo scorso mese, dal Giappone, seguito dall'Olanda e dal Brasile.

Il Governatore dell'Urbe ricevuto dal Santo Padre

CITTA' DEL VATICANO, 27

Questa mattina S. E. il Governatore di Roma, con la rappresentanza della città, che aveva assistito alle solenni cerimonie dell'Incoronazione del Sommo Pontefice, ha fatto visita a S. S. Pio XII. Il Governatore è stato ricevuto allo scalone del Cortile di San Damaso dai Camerieri segreto di Cappa e Spada di servizio. Si è quindi formato il corteo che, preceduto da due sediari, dal Sottodecano di Sala e dalla Guardia Svizzera, è salito al secondo piano ove, all'ingresso della Sala Clementina, il doppio picchetto della Guardia Svizzera ha reso gli onori. Attraversato, quindi, le sale dell'appartamento Pontificio, il Governatore è stato ricevuto da S. E. Mons. Arborio Mella di Sant'Elia, Maestro di Camera di Sua Santità. S. E. Don Piero Colonna, subito dopo, è stato introdotto nella Biblioteca privata, alla presenza del Santo Padre, che lo ha intrattenuto in udienza per 45 minuti, informandosi specialmente dei problemi urbanistici della città di Roma, con particolare riguardo ai quartieri periferici, e delle questioni assistenziali.

Dopo l'udienza, S. E. il Governatore ha presentato a Sua Santità il Vice Governatore, il Segretario Generale ed il seguito, composto dal Capo di Gabinetto, dal Capo del Cerimoniale e dal suo Segretario particolare.

Riformatosi poi il corteo, S. E. il Governatore si è recato a visitare il Cardinale Segretario di Stato.

Il Card. Maglione restituisce la visita

ROMA, 27 sera

Nel pomeriggio S. E. il Card. Maglione, Segretario di Stato di S. S. si è recato in Campidoglio, a restituire la visita a S. E. il Governatore di Roma. La Centuria governatoriale della 112.a Legione della M.V.S.N. ha reso gli onori all'arrivo del Cardinale Segretario di Stato sulla Piazza del Campidoglio. Ai piedi della scala di Sisto IV, l'Eminente Porporato, che era accompagnato da mons. Borgia, è stato ricevuto dal capo del cerimoniale del Governatorato.

Il corteo che era preceduto dai valletti del Governatorato in livrea di gala e recanti torcie accese, ha percorso la scala di Sisto IV fino all'appartamento del Governatore.

Nell'anticamera, ove rendeva gli onori un drappello di Metropolitani in alta uniforme, il Cardinale Segretario di Stato è stato ossequiato dal Capo di Gabinetto di S. E. il Governatore. Attraverso la sala dei Cimeli, il salone di Giulio Cesare e la sala delle Bandiere, ove erano schierati valletti del Campidoglio nei loro storici costumi michelangioleschi, recanti i Gonfaloni rionali dell'Urbe, Sua Eminenza il Card. Maglione è stato introdotto nella Sala Rossa, ove erano ad attendere il Vice governatore ed il Segretario Federale. Nella stessa sala. Don Piero Colonna si è fatto incontro all'illustre Ospite e l'ha accompagnato nel suo Gabinetto di lavoro, intrattenendolo in lungo, cordiale colloquio. S. Em. il Card. Maglione si congedava quindi dal Governatore e lasciava il Campidoglio mentre la Centuria d'onore della M.V.S.N. presentava le armi.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 27

Il Santo Padre ha ricevuto, in privata udienza:

Mons. Paino, Arcivescovo di Messina;

Mons. Jacuzio, Arcivescovo di Sorrento;

Mons. Campillo, Arcivescovo di Santiago del Cile;

Mons. Balconi, Rettore del Collegio di Propaganda Fide;

Mons. Le Hunsec, Superiore Generale della Congregazione dello Spirito Santo.

Sedici Nazioni rappresentate in una Sacra Ordinazione al Collegio Urbano

ROMA, 27 sera

Il 18 corrente, ricevevano l'Ordinazione sacerdotale al Pontificio Collegio Urbano di Propaganda Fide, 37 leviti appartenenti a sedici differenti Nazioni: sette rumeni, sei cinesi, cinque australiani, tre giapponesi, tre annamiti, due coreani e due americani. Il Ceylon, l'Egitto, la Danimarca, l'Inghilterra, Haiti, l'India, l'Irlanda, la Norvegia e l'Iraq avevano un seminarista ciascuna.

I due novelli sacerdoti coreani, Luigi Kim e Timoteo Pak, sono i primi coreani che ricevono l'Ordinazione sacerdotale nel Collegio di Propaganda e sono indubbiamente i primi, dopo il martire Andrea Kim, ordinato nel 1845, che ascendono al sacerdozio fuori della propria patria.

Gli altri seminaristi coreani che in passato studiarono a Roma, morirono, purtroppo, prima di essere sacerdoti. (*Fides*).

Il Duce ai Sansepolcristi offre un ricevimento

ROMA, 27 sera

Il Duce ha offerto oggi, nei locali del Circolo delle Forze Armate una colazione ai Sansepolcristi, convenuti in Roma per la celebrazione del Ventennale della Fondazione dei Fasci di Combattimento.

Alle ore 12,30 sotto la loggia di Palazzo Barberini, il Fiduciario Sandro Giuliani ha inquadrato i Sansepolcristi che poco dopo, in attesa del Duce, sono stati passati in rassegna dal Segretario del Partito.

Il Duce è giunto alle ore 13, accolto dal saluto alla voce ordinato dal Segretario del Partito, ed è salito nella grande sala del Circolo delle Forze Armate, dove in un'atmosfera di cordiale cameratismo si è svolta la colazione.

Alla fine il Duce ha brindato alla gloria ed alla potenza dell'Italia Fascista e al secondo Ventennale.

I Sansepolcristi hanno accolto le parole del Duce con un'appassionata e ardentissima dimostrazione di entusiasmo, che si è ripetuta quando egli ha abbandonato la sala.

Mortale infortunio sul lavoro

INTRA, 27 sera

Il ventenne Remo Di Pietro, addetto ad una segheria di Malesco (Valle Vigezzo) è stato stamane rinvenuto cadavere dal padre. E' risultato che la morte del disgraziato giovane è dovuta ad un fatale incidente toccatogli sul lavoro.

La popolazione dell'U. R. S. S. 170.126.000 abitanti

MOSCA, 27 sera

Dai dati provvisori sul censimento della popolazione dell'U. R. S. S. al 17 gennaio scorso, risulta che la popolazione dell'U. R. S. S. è di 170.126.000 persone.

IL DISCORSO DEL DUCE

Anche Londra ritiene che le difficoltà internazionali non sono "nè aumentate nè diminuite,,

LONDRA, 27 sera

Il «Times», in una nota che appare ispirata ufficiosamente scrive che gli ambienti londinesi studiano attentamente il discorso del Duce. L'opinione generale secondo il «Times» è che esso non ha aumentato, nè scemate le difficoltà della situazione europea. Due punti del discorso sono specialmente rilevati: Anzitutto la conferma che l'Asse Roma-Berlino, come d'altronde si sapeva è perfettamente saldo e in secondo luogo la dichiarazione che l'Italia ha interessi predominanti nell'Adriatico e che, al di fuori degli slavi, nessuna potenza può condividerli.

Il discorso del Duce, atteso con vivissimo interesse a Londra, è stato accolto favorevolmente negli ambienti politici. Grandissima attenzione e vastissimo consenso sono stati rivolti a quella parte del discorso che ammonisce sulla necessità d'un lungo periodo di pace per salvaguardare lo sviluppo della civiltà europea. Per quel che riguarda l'influenza che le parole del Duce potranno avere sulla politica inglese, i giornali ricordano come il primo passo della cosidetta «politica di distensione» del Primo Ministro Chamberlain dovrebbe essere stato, secondo quanto più volte è stato ripetuto dallo stesso Chamberlain, un riavvicinamento fra l'Italia e la Francia. Perciò la parte del discorso del Duce che riguarda le rivendicazioni italiane verso la Francia, è quella che suscita i maggiori commenti.

Nota della "Corrispondenza Diplomatica,,

BERLINO, 27 sera

La «Corrispondenza Politica Diplomatica» così commenta il discorso del Duce: «Con il suo discorso per il quale regnava intensa attesa in tutta l'Europa, il Duce ha offerto alla Francia l'occasione di regolare i suoi rapporti con l'Italia attraverso una sistemazione equa, rispondente ai diritti e agli interessi del nuovo Impero.

Mussolini ha fissato i punti dove la situazione nuova esige il necessario adeguamento da parte della Francia con una motivazione, che non può vedere contestata nemmeno da coloro che fino ad ora si erano sempre opposti ad una giusta soluzione. In vista del fatto che in questi giorni oltre un migliaio di italiani sono stati costretti ad abbandonare le loro case della Tunisia per rimpatriare, l'accenno del Duce a Tunisi conferisce particolare carattere di attualità alle rivendicazioni italiane.

Quanto al Canale di Suez, l'attuale regime capitalistico, ivi vigente ha assunto addirittura le funzioni dell'istituto medioevale del pedaggio, giacchè nella presente situazione esso ostacola e turba la difesa di comunicazione tra l'Italia ed il suo Impero.

Per ciò che riguarda Gibuti il possesso di tale porto da parte di una Potenza straniera era giustificato solo fino a tanto che il retroterra era costituito da un paese barbaro, non ancora valorizzato: per una grande potenza coloniale subentrata a questo ultimo, l'odierno stato di cose è sostanzialmente quello di chi vede le chiavi di casa propria in mani altrui. Sarà difficile per la Francia rimanere intransigente di fronte a queste logiche rivendicazioni, o peggio farle oggetto di baratti politici.

Oltre alle aspirazioni italiane il discorso del Duce ha messo in chiaro i rapporti dell'Italia con gli altri paesi e in particolar modo con la Germania. A questo proposito appare assolutamente grottesco che per l'appunto i giornali, che fino a pochi giorni fa non avevano potuto nascondere la propria speranza in un indebolimento dell'Asse, si vedano ora costretti a dichiarare che nessuno pensa a scuotere questa amicizia. In realtà, nulla è cambiato per ciò che attiene ai compiti e alla funzione dell'Asse, come ha detto il Duce. Esso ha il compito di rivedere, in armonia alle concezioni di vita delle due Rivoluzioni la posizione reazionaria e conservatrice del vecchio mondo e di eliminare nel contempo i pericoli del bolscevismo per il bene dei due popoli e al fine del pacifico sviluppo della civiltà europea su basi nuove.

Particolare importanza hanno, a questo proposito, le dichiarazioni fatte dal Duce in rapporto al malumore suscitato in determinati circoli dei nuovi avvenimenti in Europa centrale. Giustamente il Duce ha affermato che la mancata resistenza degli interessati contro questa soluzione è sintomatica.

Nessuno potrà oggi illudersi che i tempi passati possiedano o meritino, nelle loro varie manifestazioni l'attributo di eternità: le potenze occidentali hanno sfruttato questo passato per ripartirsi il mondo tra di loro, mentre Germania e Italia, scisse dalle discordie interne, erano occupate in cose di casa propria,

REUMATIZZATI
FATE LA VOSTRA CURA
Con l'Urodonal, non si verifica mai sovraproduzione di ACIDO URICO

ANTIURITICO
Aut. Pref. Milano - 1958 del 31-1-38
Produzione italiana
E' un Prodotto di Fama Mondiale

IL FOSFOIODARSIN «SIMONI»
ridona vigoria all'organismo
rende più fluido in sangue
Autorità mediche lo raccomandano - Non trovandolo dal vostro farmacista richiedetelo al
LABOR. FOSFOIODARSIN
Dott. VIERO & C. S. A. - PADOVA
ATTENTI ALLE IMITAZIONI
D. P. Padova 2092-1

PIOPPI DEL CANADA'
ed altre piante forestali, fruttifere ed ornamentali a prezzi di sgombero.
Stab. Forestale ANSALONI - Bologna
Sede - Via Oretti, 14 - Telef. 22250
Negozio - Via Pignattari 3 Tel. 25952
Recapito a REGGIO EMILIA: Via Vittorio Veneto - Tel. 29-68

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-908
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 12

Dr. L. C. Venturi
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna Via Del Monte 10, Telef. 24-169
Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 11
Mercoledì e Sabato dalle 20 alle 23
Salotti riservati

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

LOTTERIA DI TRIPOLI

PER IL CLERO
Breviarium Romanum
4 volumi in-18 (cm. 10x16)
Novissima editio Taurinensis 1939 amplificata, juxta typicam. — **In carta indiana,** ricche iniziali ed artistiche illustrazioni, caratteri chiarissimi e nuovi, stampati in **rosso e nero.** — Tutti i nuovi uffici e le nuove indulgenze, secondo la recentissima (1938) Raccolta della S. Penitenzieria Apost., sono inseriti al proprio posto.
I quattro volumi legati:
n. 1 — In zigrino nero flessibile, titolo oro, angoli arrotondati, dorso pieghevole, taglio rosso, 4 segnacoli, custodia in tela . . . . L. 205,
n. 2 — Come sopra ma con taglio dorato . . . . » 250,
Prezzi compresi il Proprio Bolognese già inserito in ogni parte, per il R. Clero della Diocesi
A richiesta si invia Specimen
La BONONIA S. A. - Libreria Arcivescovile - Bologna - Via Altabella 8

A proposito di spiritismo

Il P. R. Lombardi S. J. in due recenti articoli sulla *Civiltà Cattolica* (quaderni 2126 e 2128 del 21 gennaio e del 18 febbraio 1939) mette in rilievo una rinascita di pratiche spiritiche nella nostra Italia, e accenna all'aberrazione di chi s'illude che si possano conciliare sedute spiritiche con le leggi della Chiesa e la frequenza dei sacramenti. Il rifiorire di pratiche spiritiche trova infatti la sua ultima ragione nel vuoto profondo che han tracciato nell'anima moderna i movimenti positivista e materialista con la naturale ignoranza in materia di religione e il conseguente paganesimo di vita e di pensiero.

Vuoto che deve essere colmato in un'anima « naturaliter christiana » o da Dio o da creature camuffate di religiosità. Lo spiritismo nelle sue varie forme è «veramente per tante anime un pietoso surrogato di religione, accolto con credulità paurosa e con ansiosa curiosità». Lo spiritismo religione è la riprova del fenomeno costante che la mancanza della vera fede getta in braccio alla superstizione e al sortilegio. Si aprono gli antri delle maghe, diceva Chateaubriand, quando si chiudono i templi del Signore, e così il superbo uomo moderno si equipara al selvaggio che evoca lo spirito del « totem ».

Che cosa dobbiamo noi pensare dello spiritismo? Come dobbiamo comportarci di fronte ai vari credo degli spiriti studiati nei loro messaggi? Bisogna evitare due eccessi: negare a priori tutti i fatti, quasi fossero ciurmerie, diavolerie, spiegandoli in maniera spesso facilona, e crederli incondizionatamente come ci vengono riferiti dagli spiritisti; e al tempo stesso *adottare due principi direttivi*: procedere molto cauti nelle attestazioni spiritiche, anche se provengano da scienziati (spesso vittima di pregiudizi della scuola materialista e positivista), e non ammettere l'intervento di forze superiori, se non è dimostrata l'impossibilità di una spiegazione mediante le forze naturali. Anche oggi dopo tanto progredire di studi scientifici siamo sempre in campo pieno d'incognite nei riguardi di argomenti quali la psicologia morbosa, l'ipnotismo, la trasmissione del pensiero, e le facoltà psichiche dell'uomo. La Chiesa saggiamente vieta le pratiche spiritiche a tutti i suoi fedeli, ma mai si è pronunziata sulla natura essenziale dei fenomeni spiritici. Tentare di interpretare il pensiero della Chiesa su pretesi principi di psicologia ed escatologia medioevale, come taluni fanno, e cercare di risolvere il problema spiritico solamente con l'invocare, come molti sembrano propensi a fare, l'autorità di grandi nomi come quelli di S. Agostino, S. Gregorio, S. Tommaso d'Aquino, ecc. è un voler rassomigliare al don Ferrante manzoniano o agli aristotelici o tolemaici oppositori di Galileo (cfr. P. Mainage. «La Religion Spirite, Paris, 1922).

Quattro sono le principali spiegazioni che attualmente si danno dei fenomeni spiritici: o si attribuiscono alle anime dei defunti a cui si unirebbe talvolta altri spiriti buoni o cattivi (Spiritisti), o ad un intervento diabolico (così diversi teologi cattolici), o a cause naturali immanenti fisiche e psichiche (materialisti, panteisti ed alcuni spiritualisti), o infine alla frode o a forze naturali psico-fisiche, e, dato che i fenomeni siano veri (e qui si sospende il giudizio) all'intervento diabolico diretto, poichè un intervento diabolico indiretto sembra che debba quasi sempre ammettersi. A quest'ultima spiegazione si riferiscono molti filosofi e teologi cattolici.

Però più che ad un intervento diabolico (che la Chiesa sospetta *per accidens* qualche volta intervenire in manifestazioni spiritiche) c'è oggi la tendenza ad attribuire tali manifestazioni ad un lato fraudolento, oppure ad isterismo, telepatia, iperstesia, psicologia sviluppata nell'ipnosi. Una cosa è certa che Dio non può permettere e non permette che le anime dei defunti a piacere dei *medium*, operanti per lucro o fini peggiori, possano essere evocate a ridire i loro eterni ed immortali destini, e a pettegolare sulla vita futura dei sopravvissuti. Non esistono centrali telefoniche tra il mondo visibile e l'invisibile, nè uffici di corrispondenza ultramondani, o stazioni di radiotelegrafia tra cielo e terra. Per chiarezza d'idee è bene distinguere nei fenomeni spiritici quattro elementi: *scientifico* (che può essere spiegato con le leggi di natura conosciute, ad es. magnetismo, telepatia, ecc.) *prescientifico* (che attualmente non può spiegarsi con leggi di natura conosciute, ma forse potrà spiegarsi con forze naturali finora sconosciute, ma non contrarie) *ascientifico* (che è dovuto a frode, inganno, trucco, mistificazione, ecc.) *preternaturale* (che richiede un intervento di cause superiori a quelle naturali).

Quale conclusione quindi possiamo dedurre? Molto dei fenomeni spiritici è dovuto alla frode e alla psicologia empirica esplorata o ancora sconosciuta. Ogni vera scoperta infatti porta un nuovo contributo alla psicologia razionale della Philosophia Perennis; e la metapsichica non ha alcun fondamento scientifico, come ci attesta il suo più illustre rappresentante Richet («L'Année psycologique», XXIII, 1922, p. 608). Quindi è distrutto il nucleo stesso di tutte quelle teorie filosofico-religiose che furono costruite sopra lo spiritismo, basate sull'ignoranza presuntuosa e sulla superstizione. Si deve ammettere nello spiritismo un influsso diabolico almeno indiretto? Ammessa l'impossibilità dell'intervento dei defunti nello spiritismo dimostrata dalla scienza razionale e dalla psicologia empirica, ne segue che le pratiche spiritiche, pretendendo di ottenere con mezzi naturali effetti preternaturali, sono superstiziose. Il fatto poi che le dottrine spiritiche coincidano con quelle massoniche e teosofiche e in parte con quelle dei protestanti ci obbliga ad una risposta affermativa. Questo possiamo affermare filosoficamente e teologicamente. Se poi si chiede se tutti i fenomeni possono spiegarsi naturalmente, e, per conseguenza, in alcuni debba affermarsi la realtà di un influsso diretto diabolico, il giudizio è subordinato a quello della medicina e della scienza. E' infatti impossibile pronunziarsi sulla preternaturalità dei fenomeni e quindi sull'intervento diabolico, se la Scienza non dimostra l'autenticità dei fenomeni stessi e l'impossibilità di una spiegazione naturale (cfr. Gemelli, «Religione e Scienza», Milano, 1922).

La Principessa di Piemonte visita la Scuola di Primavalle (Roma)

Innumerevole è la fioritura letteraria sullo spiritismo. Uno studio ben condotto, completo, aggiornato quello del P. Petazzi S. J. («Spiritismo Moderno», Trieste, 1934). Interessante per avere svolto i vari aspetti dello spiritismo nelle sue relazioni con la fede, riferito i documenti ecclesiastici, e studiato alcune ultime manifestazioni di telecinesia e telepatia; l'altro di H. Thurston S. J. («La Chiesa e lo Spiritismo», Milano, 1937) come pure la pubblicazione di L. Roure S. J. («Lo spiritismo davanti alla scienza e alla religione», Milano, 1921). P. Busnelli S. J. nel suo «Manuale di Teosofia» (4 voll. 2.a ed., Roma, 1911-1915) con quella competenza e profondità che caratterizzano ogni sua attività studia gl'intrinseci rapporti dello spiritismo con la teosofia. Nell'opera citata del P. Petazzi S. J. (pag. 189-192) si riferisce una ampia bibliografia che dimostra l'interessamento odierno per tale genere di studi. Ma non trascorrerà molto tempo che la Chiesa potrà ripetere ai superbi rinnegatori della fede, inginocchiati come i babilonesi davanti al dragone: «Ecce quem colebatis»!. Rinnegare Dio vuol dire rinnegare la ragione e la stessa umana dignità.

Benvenuto Matteucci

Tokio denuncerebbe il trattato di Washington

Lo sviluppo delle operazioni belliche

TOKIO, 27 sera

Il Mikado ha offerto un banchetto ai membri della Dieta, presenti anche il Primo Ministro ed i membri del Governo, per ringraziare tutti dei servigi resi al Paese durante l'attuale sessione tenuta dalla Dieta.

Il Primo Ministro, Hiranuma, secondo quanto afferma l'Agenzia *Domei*, allo scopo di rafforzare il proprio Gabinetto, starebbe preparandosi a colmare il vuoto nel suo Governo, dando un titolare al portafogli degli Affari d'Oltremare ed un altro a quello delle Comunicazioni, ora riuniti nelle mani di una stessa persona, il Ministro Shiono.

Il *Miyako* ritiene che il Governo nipponico abbia deciso di denunciare il trattato di Washington e che l'annuncio di questa decisione è legato allo sviluppo delle questioni europee.

Il giornale fa quindi un paragone tra la missione del Giappone in Asia e quella dell'Italia nel Mediterraneo diretta ad abolire le ingiustizie del trattato di Versaglia.

Dispacci dalle zone di operazioni riferiscono che il grosso delle forze cinesi che difendevano Wuinng, sul fiume Sin, nella provincia di Kiangsi, e Nanchang, sul fiume Han, si stanno ritirando, rispettivamente, verso occidente e verso mezzogiorno.

Gli aeroplani nipponici da bombardamento hanno bombardato efficacemente i treni che recavano grossi reparti di truppe cinesi in ritirata verso Changsha da Nanshang.

Il retroscena dell'occupazione di Hainan

PARIGI, 27 sera

Il deputato Jean de Beaumont rivela, in un suo articolo, che, nel settembre scorso, il Governo cinese avrebbe fatto dei passi a Parigi per cedere alla Francia l'isola di Hainan.

Il Governo francese avrebbe lasciato cadere l'offerta perchè impegnato, in quel momento, dagli avvenimenti europei.

Il Giappone, perciò, impadronendosi della preziosa base, avrebbe prevenute altre iniziative o accordi del genere.

PRECISAZIONE SVIZZERA

Nessun motivo di allarme per infondate vociferazioni

BERNA, 27 sera

Un comunicato ufficiale avverte la popolazione che non ha nessun motivo per allarmarsi, qualificando infondate le voci secondo le quali la Svizzera sarebbe sotto una minaccia.

Il comunicato aggiunge che tali voci provengono da losche fonti e sono diffuse da seminatori di panico abituali e interessati.

La sicurezza del Paese esige che tutto il popolo prenda posizione, energicamente, contro questi tentativi di allarme.

L'Irlanda in caso di guerra

LONDRA, 27 sera

Secondo i giornali nel colloquio di sabato scorso il primo ministro irlandese De Valera ha fatto noto al primo Ministro Chamberlan che in caso di guerra l'Irlanda continuerebbe a rifornire la Gran Bretagna di vettovaglie ma rimarrebbe neutrale.

Il volo transoceanico da Baltimora in Europa

21 persone a bordo del gigantesco "Yamkee Clipper,,

BALTIMORA, 27 sera

Alle 2,30 (ora di New York) l'apparecchio gigante Yamkee Clipper *ha iniziato il volo transoceanico da Baltimora diretto in Europa. Si prevede l'arrivo alle Azzorre, dove farà tappa, alle ore 18. Il grandioso apparecchio reca a bordo 21 persone di cui 12 di equipaggio, osservatori della Marina e dell'Esercito e tecnici della casa costruttrice del quadrimotore.*

Secondo i radiomessaggi, il quadrimotore, partito con 4230 galloni di benzina, sta percorrendo la prima tappa all'altezza di 2800 metri ed alla velocità di 175 miglia.

Le altre tappe previste sono Lisbona, Marsiglia e Southampton.

19 persone travolte nel crollo di una casa

Quattro vittime

ISTANBUL, 27 sera

Nel quartiere popolare, prevalentemente abitato da popolazione greca, è crollato un vecchio stabile, seppellendo sotto le macerie 19 persone, delle quali 4 sono morte e le altre gravemente ferite.

Il tragico bilancio delle valanghe di Baregez

Trenta morti e venti feriti

PARIGI, 27 sera

Si ha da Tolosa che una nuova valanga ha distrutto un tratto della linea ferroviaria tra Tolosa e Lateur de Carol, tagliando le comunicazioni.

Il tragico bilancio delle valanghe di Baregez ammonta oggi a trenta morti e venti feriti. Si temono ancora nuove valanghe.

IL XVI ANNUALE DELL'ARMA AZZURRA

Eroiche figure di piloti e di combattenti premiate con la massima decorazione al valore

ROMA, 27 sera

Ecco le motivazioni delle medaglie d'Oro che saranno distribuite domani, nella ricorrenza del XVI annuale della costituzione della R. Aeronautica:

BOTTO ERNESTO, da Torino, capitano pilota.

Pilota legionario caccia, comandante di eccezionale perizia e ferrea volontà, alla testa del proprio reparto otteneva sempre sfolgoranti vittorie. Nel cielo di Aragona, attaccata impetuosamente una formazione nemica tripla di numero, annullava in breve tempo la grande sproporzione di forze ed abbatteva direttamente un avversario. Nel prosieguo della battaglia, colpito da proiettilo esplosivo che gli frantumava un femore, non desisteva dalla lotta fino a quando paralizzato nei movimenti, precipitava per 2000 metri. Riusciva a rimetter il velivolo in linea di volo e ad atterrare regolarmente in un campo nonostante le disperate condizioni fisiche. Prima di qualsiasi medicazione voleva riferire ai superiori sulla missione compiuta. Ampulato di una gamba, per lunghi giorni tra la vita e la morte manteneva integro lo spirito incitando i camerati a mantenere insuperato il prestigio dell'Aviazione legionaria. Rientrato in Patria chiedeva al Duce come unica ricompensa di poter riprendere i voli, su apparecchio monoposto alla testa della propria squadriglia: ed ancor oggi il reparto di apparecchi da caccia al suo comando costituisce esempio di insuperabile addestramento. « Cielo di Spagna 5 Maggio - 12 Ottobre 1937 XVII ».

La radiocronaca della Giornata dell' Aeronautica

ROMA, 27 sera

Oggi 28, a partire dalle ore 9,20 le stazioni dell'E.I.A.R. trasmetteranno la cronaca della celebrazione della Giornata dell'Aeronautica che avrà luogo all'altare della Patria.

BIONDI EZIO da Modena, sergente maggiore pilota.

Pilota legionario da bombardamento veloce dimostrava in numerosissime azioni le proprie qualità eccezionali di combattente. In una missione particolarmente importante, secondo pilota a bordo, essendo l'apparecchio colpito in pieno da una granata contraerea, ucciso al suo fianco l'ufficiale capo equipaggio, feriti gravemente gli altri due compagni di volo, ferito gravemente egli stesso e mutilato a una piede, riusciva a riprendere il controllo del velivolo che, leso in parti vitali, precipitava in terra nemica. Con supremo sforzo di volontà, malgrado la grave mutilazione e la incessante perdita di sangue riportava l'aereo, carico di gloria e di sacrificio, sino alla base di partenza: ivi giunto, accortosi che il carrello retrattile non era perfettamente a posto ed avrebbe provocato un cattivo atterraggio, trovava ancora l'energia di compiere un giro di campo per aver tempo di provvedere, e posava quindi l'apparecchio al suolo in maniera perfetta. Cadeva subito dopo esausto per il supremo sforzo compiuto ed il sangue versato. Esempio di romana virtù, monito al mondo dell'insuperabile tempio degli aviatori fascisti « Cielo di Spagna Aprile 1938 - Gennaio 1939 XVII ».

Alla memoria di FRUTTINI LAMBERTO da Perugia, capitano pilota.

Pilota Legionario, comandante di squadriglia da bombardamento, conduceva a termine le più rischiose missioni, ove maggiormente infuriava il fuoco nemico.

Nell'azione di martellamento dei ponti sull'Ebro, abbassatosi a poche centanaia di metri per essere più preciso nel tiro, aveva l'apparecchio colpito in pieno da una granata che uccideva il motorista e devastava l'aereo, compromettendone gravamente la stabilità. Ordinato ai camerati di lanciarsi ordinatamente col paracadute, rimaneva al suo posto di comando. Nel generoso tentativo di riportare lo apparecchio in salvo, immolava gloriosamente la vita, esempio eroico del dovere compiuto sino al sacrificio. « Cielo di Spagna 1937 - Febbraio 1938 XVI ».

Il manifesto per il Centenario e la Mostra del Pordenone

Alla memoria di NICCHIARELLI DUILIO, da Cortona, sottotenente pilota.

Pilota legionario si prodigava in ogni azione bellica con fierezza indomita e con eccezionale spirito di abnegazione. Chiesto ed ottenuto di far parte di una speciale squadriglia di assalto, in ben 34 audaci azioni a volo rasente, più volte colpito dalla reazione nemica, forniva mirabile esempio di perizia e di ardimento. Il 4 giugno 1938, durante una azione di mitragliamento a bassa quota contro fortissima posizione nemica, colpito in parte vitale l'apparecchio, era costretto a gettarsi col paracadute. Toccato terra incolume, cadeva sotto il fuoco dei rossi preferendo la morte alla resa. Cielo di Spagna Novembre 1937 - Giugno 1938 XVI.

Alla memoria di CHIASSERINI GIOVANNI da Roma, sottotenente pilota.

Pilota legionario da bombardamento veloce, partecipava come capo equipaggio a numerosissime azioni di bombardamento offrendosi volontario per le più rischiose missioni. Durante il bombardamento di un obbiettivo particolarmente importante e fortemente difeso, sostava a lungo nella zona più intensamente battuta per agire con la massima precisione ed efficacia Colpito in pieno da una granata al suo posto di comando immolava con sereno eroismo l giovane vita alla grandezza di un supremo ideale. Cielo di Spagna Agosto 1938 - Gennaio 1939 XVII.

Alla memoria di SASSI SALVATORE da Lecco, sottotenente pilota.

Pilota abile, entusiasta, di provato valore in importante azione contro munite posizioni ribelli dei cieli della Africa orientale, avendo spinto l'offesa oltre ogni audacia, era costretto a discendere, con l'apparecchio colpito da reazione controaerea, fra quelle stesse orde che prima aveva duramente battuto. Portati a terra incolumi equipaggio ed apparecchio, malgrado il terreno difficile e la presenza del nemico organizzava ed attuava l'estrema difesa incitando l'equipaggio alla resistenza, finchè sopraffatto da forze soverchianti, cadeva con le armi in pugno immolando eroicamente la sua giovane vita. Endertà 2 Giugno 1937 XV.

Alla memoria di SCHIEVANO ENRICO da Verona, sottotenente pilota.

Pilota legionario da caccia durante sei mesi di guerra faceva rifulgere la sua magnifica figura di soldato. Nei numerosi combattimenti svoltisi dove più accanita era la mischia, riusciva ad infliggere gravi perdite al nemico, rientrando soltanto dopo aver esaurite tutte le munizioni e con l'apparecchio colpito. Il 26 agosto 1937 XV, per difendere una formazione da bombardamento attaccata da soverchianti forze da caccia, si prodigava in una impari lotta fino al supremo olocausto della propria vita. Cielo di Spagna 26 Agosto 1937 XV.

Alla memoria di BOCCELLA PAOLO da Camaiore, sergente maggiore pilota.

Sottufficiale pilota legionario di incomparabile perizia, in 14 mesi di campagna compiva, con apparecchio da ricognizione, moltissime azioni di mitragliamento e bombardamento a bassa quota, distinguendosi sempre nelle sue magnifiche doti di combattente. Il 20 marzo 1938, durante un'azione di mitragliamento effettuata a suolo rasente per meglio offendere importanti trinceramenti nemici, investito da violenta reazione contraerea che lo feriva ad una spalla e colpiva mortalmente il mitragliere, persisteva nella azione fino al suo completo svolgimento. Nel generoso tentativo di portare a salvamento il compagno ed il proprio velivolo prodigava ogni propria energia fino a quando, stremato di forze, cadeva in vicinanza delle linee immolando la vita. Cielo di Spagna Febbraio 1937 - Marzo 1938 XVI.

Alla memoria di PICCHINI GASTONE da Padova, sergente pilota.

Sergente pilota legionario da caccia, in 10 mesi di lotta si distingueva per eccezionale valore rientrando più volte coll'apparecchio colpito dopo aver compiuto vittoriosamente la propria missione. Chiesto ed ottenuto di far parte di una speciale squadriglia di mitragliamento riconfermava, in travolgenti e temerarie azioni, le sue mirabili doti di combattente. Il 31 luglio 1938, mentre a volo rasente, sfidando la furia della reazione antiaerea mitragliava efficacemente un gruppo di batteria, immolava gloriosamente la vita colpito da piombo nemico contro il quale aveva portato, per ben 141 volte, la sua implacabile azione. Cielo di Spagna Luglio 1937 - Maggio 1938 XVI.

Alla memoria di PASSERI GINO da Firenze, sergente maggiore pilota.

Pilota legionario da caccia partecipava a numerose azioni sempre distinguendosi per eroico spirito combattivo. Nella battaglia aerea del sette luglio 1937, sostenuta contro forze avversarie cinque volte superiori di numero. con generoso intervento riusciva a proteggere fino a salvamento il proprio comandante di gruppo che aveva riportato nella lotta gravi avarie all'apparecchio. Ritornava quindi all'attacco con rinnovato ardire finchè mortalmente colpito trovava eroica morte sul campo. Cielo di Spagna Gennaio - 7 Luglio 1937 XV.

Alla memoria di APPIANI MANFREDO da Milano, sottotenente pilota.

Pilota legionario da bombardamento, capo equipaggio in numerose azioni belliche diurne e notturne compiute a notevole distanza dalla base, in condizioni atmosferiche spesso avverse e su obiettivi fortemente difesi, dava ripetute prove di eccezionale ardimento. In un'azione a volo rasente su di un importante aeroporto nemico, malgrado il violentissimo fuoco avversario, incurante del rischio insisteva nella sua audacissima azione riuscendo a infliggere gravi perdite all'avversario, neutralizzando per lungo tempo l'aeroporto bersagliato, Rientrava dall'azione condotta con impeto travolgente con l'apparecchio crivellato da oltre cento colpi. Il 29 settembre 1937, accingendosi ad una altra ardita impresa, immolava la giovane vita nell'adempimento del proprio dovere. Cielo di Spagna Luglio-Settembre 1937 XV.

Alla memoria di LO MORO GIUSEPPE da Gioia Tauro, sergente maggiore pilota.

Sottufficiale pilota legionario da caccia, combattente magnifico, già distintosi nella guerra italo-etiopica durante dieci mesi di campagna dava nuove e luminose prove di audacia contribuendo efficacemente al vittorioso dominio del cielo. Ottenuto di far parte di una speciale squadriglia da mitragliamento per ben 223 volte partecipava alle azioni con offesa efficace e precisa. Sempre incurante del fuoco avversario, che più volte colpiva l'apparecchio, il 15 aprile 1938 mentre volontariamente partecipava ad un travolgente mitragliamento contro munitissime posizioni avversarie, insistendo nella sua audacissima azione, cadeva colpito dal fuoco nemico. Esempio altissimo del più nobile sacrificio. Cielo di Spagna Giugno 1937 - Aprile 1938 XVI.

Alla memoria di COPPINI UMBERTO da Siena, sergente pilota.

Pilota legionario da caccia, arditiszionale valore, in numerosi voli dava prova di rare virtù militari. In un attacco al suolo contro munitissime posizioni nemiche il suo apparecchio veniva colpito da proiettile incendiario. Ciò maldrago, con sublime eroismo, nel divampare dell'incendio, anzichè tentare la salvezza, proseguiva nella azione di spezzonamento e mitragliamento sino a che precipitava in un rogo di gloria offrendo in olocausto la giovane vita alla Patria fascista. Cielo di Spagna 30 Marzo 1938 XVI.

Generoso contributo *di sangue* in terra di Spagna

ROMA, 27 sera

Ecco il totale complessivo delle perdite dell'aviazione in terra di Spagna dall'inizio delle operazioni a tutto il 22 marzo 1939-XVII.

UFFICIALI - Piloti 56, Medici 1, Armieri 1, G.A.R.I. 1. Totale N. 59.

SOTTUFFICIALI - Piloti 37, Motoristi 12, Armieri 6, R.T. 2. Totale N. 57.

TRUPPA - Motoristi 10, Montatori 4, Armieri 20, Fotografi 2, R.T. 17, Elettricisti 2, Aiuto montatori 1, Governo 1. Totale 58.

Totale generale N. 174.

Alla memoria di BRACCO ALDO da Lisio di Cuneo, sergente pilota.

Pilota legionariod a caccia, arditissimo, prendeva parte a numerosi combattimenti contribuendo al dominio del cielo. In un combattimento aereo contro forze sovverchianti accettava battaglia attaccando con eroico ardimento sino a che, con l'apparecchio colpito in parti vitali rimaneva ferito egli stesso, rinunciando al salvataggio col paracadute pur di portare in salvo il prezioso materiale. Riusciva a rientrare nelle linee nazionali, ma giunto quasi alla meta, estenuato per il sangue perduto, offriva in olocausto la vita. Cielo di Spagna 23 Agosto 1938 XVI.

Alla memoria di PARINI TOMMASO da Margherita di Savoia, capitano pilota.

Pilota legionario, comandante di squadriglia da bombardamento veloce, sempre alla testa del proprio reparto, con indomito spirito ed eccezionale bravura effettuava numerosissime azioni in campo tattico e strategico, battendo obiettivi importanti e difficili per la violenta difesa antiaerea e sostenendo vittoriosamente ardui combattimenti contro la caccia nemica che tentava di ostacolare il compimento della missione. Incaricato di bombardare un gruppo di batterie che efficacemente battevano un importante settore del fronte, malgrado la violenta e precisa reazione insisteva sul bersaglia per meglio individuarlo e colpirlo, sino a che col supremo sacrificio di se stesso, immortalava la sua giovane vita di valoroso soldato. Cielo di Spagna Gennaio - Marzo 1938 XVI.

Alla memoria di MACCANI EZIO da Torino, tenente pilota.

Pilota legionario, partecipava con eroico ardimento a numerose azioni quale capo equipaggio di aereo da bombardamento. Il 25 ottobre 1937 in un difficile azione notturna contro un importante aeroporto nemico, benchè consapevole dei gravi pericoli della impresa per la munitissima difesa avversaria, allo scopo di poter più efficacemente compiere la sua missione non esitava ad affrontare a bassissima quota la violenta reazione antiaerea. Ripetutamente colpito dal tiro delle mitragliatrici nemiche, persisteva nell'azione finchè precipitava in fiamme trovando morte gloriosa. Fulgido esempio di eroismo e di sublimi virtù militari. Cielo di Spagna 25 Ottobre 1937 XVI.

Alla memoria di POZZI AURELIO da Albiolo di Como Sottotenente pilota.

Pilota legionario, capo equipaggio di apparecchio da bombardamento veloce, fu costante esempio di eccezionale attività bellica sempre pronto ad ogni più rischiosa missione. In 17 mesi di campagna eseguiva 218 azioni di guerra colpendo efficacemente il nemico nei più lontani obiettivi, dopo aver superato intenso e preciso sbarramento di fuoco contraereo che più volte colpiva il suo apparecchio anche in parti vitali. Attaccato ripetutamente dalla caccia avversaria costituita talvolta da grosse formazioni accettava il combattimento con indomita tenacia, riuscendo sempre a respingere il nemico. Dopo aver costantemente affermato le sue alte virtù militari cadeva da valoroso sul campo durante un'azione offensiva di particolare difficoltà. Cielo di Spagna 15 luglio 1938-XVI.

Alla memoria di BACCHINI SEBASTIANO da Modena Sottotenente pilota.

Pilota Legionario di eccezionale perizia in numerose ricognizioni con idrovolante su alcune piazzeforti nemiche del Mediterraneo occidentale dava ripetute prove del suo valore sfidando l'intensa reazione antiaerea e rientrando più volte con l'apparecchio colpito. Chiesta ed ottenuta l'assegnazione ad un reparto da bombardamento sempre primo fra i primi prendeva parte a numerose azioni diurne e notturne compiute a notevole distanza dalla base spesso in condizioni atmosferiche avverse su obiettivi fortemente difesi. Fulgido esempio di audacia e di ardimento il 29 Settembre 1937 accingendosi ad un'altra ardua impresa immolava la giovane vita nell'adempimento del proprio dovere. Cielo di Spagna marzo-settembre 1937-XV.

Alla memoria di ANDRIANI RENATO da Carrara Sottotenente pilota.

Pilota legionario da caccia, partecipava a numerosi combattimenti mostrando in ogni circostanza eccezionali doti di coraggio e freddo sprezzo del pericolo. Dopo un violento combattimento, risolto ancora una volta con una netta vittoria dell'ala fascista, impegnatosi da solo nell'inseguimento ad oltranza del nemico in fuga, veniva sorpreso da altre forze accorrenti e nell'impari lotta cadeva da prode soccombendo soltanto al preponderante numero degli assalitori. Cielo di Spagna, Luglio 1937, 2 Gennaio 1938 XVI.

Medaglia d'oro al valore aeronautico alla memoria di DEGLI INCERTI ENRICO di S. Martino in Rio (Reggio Emilia) Capitano pilota.

Comandante di squadriglia, pilota di eccezionale perizia e valorosissimo combattente legionario, sorpreso durante un volo di esercitazione acrobatica collettiva da una grave avaria al motore che provocava il distacco dell'elica, ed il successivo incendio, anzichè affidarsi alla salvezza del paracadute proseguiva nel volo affinchè l'apparecchio non cadesse in fiamme sopra un centro abitato.

Esempio di dedizione al dovere oltre ogni limite, immolava così l'eroica vita dedicata per intero, in pace ed in guerra al supremo ideale della maggior gloria dell'ala fascista. Cielo di Rimini, 22 luglio 1938 XVI.

Medaglia d'oro al valore aeronautico alla memoria di MONTEGNACCO BRUNO da Tricesimo (Udine) Sottotenente pilota.

Gregario delle prime squadriglie d'alta acrobazia suscitò in Italia e all'estero l'ammirazione delle folle per l'ardimentosa perizia. Pilota legionario da caccia, guadagnò sul campo la promozione ad ufficiale per merito di guerra nonchè altissime ricompense al valor militare per il numero di apparecchi rossi abbattuti. Durante una esercitazione collettiva, venuto a collisione con un compagno di volo, pur avendo la possibilità di salvarsi col paracadute, sacrificava se stesso per evitare di cadere coll'apparecchio sul gruppo dei camerati e per tentare di salvare il materiale. Con tale ultimo gesto di generosa abnegazione suggellava così tutta una vita d'ardimento e di gloria. Cielo di Ronchi dei Legionari, 13 aprile 1938 XVI.

Medaglia d'oro al valore aeronautico alla memoria di VIOLA MARIO da Roma capitano pilota.

Gregario di una squadriglia d'alta acrobazia suscitò in Italia ed all'estero l'ammirazione delle folle per l'ardimentosa perizia. Per molti mesi comandante di una squadriglia legionaria da caccia si distinse per l'abilità di capo e per indomita audacia in numerosi combattimenti meritandosi due alte ricompense al valor militare. Successivamente, con un reparto della R. Aeronautica, partecipò nell'America Latina a difficili ed ardite manifestazioni di acrobazia aerea collettiva dando nuove prove della sua grande capacità e di sereno sprezzo del pericolo. Nel ritornare in Patria come gregario dell'equipaggio di un aereo che con una seconda trasvolata dell'Atlantico del Sud tentava una nuova affermazione dell'ala fascista, concludeva col supremo sacrificio la sua giovane eroica esistenza — Atlantico del Sul, 1.o febbraio 1938-XVI.

SOTTO LE DUE TORRI

IL VENTENNALE

La mattina di domenica è stata caratterizzata dall'assembramento di popolo ormai consueto nelle memorabili occasioni della Patria, sia nella città che in ogni centro, piccolo o grande della Provincia. Alle formazioni inquadrate dei Fascisti e delle Associazioni sindacali e di Arma, ha fatto riscontro la grande folla che si riversa per le vie e che si raccoglie sia nel centro della città come dovunque sia un apparecchio radio, per ascoltare o meglio per partecipare di presenza quasi fisica al raduno romano, intorno allo Squadrismo della Rivoluzione Fascista dal quale afferrava forse, attraverso le voci e le acclamazioni, il familiare suono dell'accento concittadino dei mille e mille che Bologna e la provincia aveva mandati, veterani fra i veterani, al memorabile avvenimento del Ventennale.

La partecipazione della folla è stata vivissima. Nè il tempo scarsamente favorevole nè altre cure l'hanno distratta. Parlava il Duce e dalla sua voce il consuntivo di venti anni gravidi di storia e il preventivo di un divenire certo più che sperato, apparivano quasi disegnati sul cielo chiaro di volontà e d'intenti ancorchè bigio pel capriccio di un inverno tardivo.

Le acclamazioni della folla hanno sottolineato, accompagnato, ingrossato il coro di quelle che dallo stadio romano parlavano al mondo di una volontà unita, uguale a se stessa, continua del popolo italiano sulle traccie del suo Capo.

La giornata di domenica è stata tutta colorata dell' avvenimento. Nelle bandiere, nelle luminarie e anche dall'attesa degli squadristi di ritorno dalla capitale. Ne sono giunti fino dalle ore della notte, ma il grosso è arrivato ieri mattina alle 6,10 e 6,48.

Alla stazione malgrado l'ora mattutina e il maltempo imperversante era una piccola folla ad attenderli; parenti, amici, conoscenti, camerati. Nell'aspetto fiero ed energico dei ritornati era il segno più certo della soddisfazione per la grande giornata.

La celebrazione a Vergato

La celebrazione del XX Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, si è svolta a Vergato nonostante l'inclemenza del tempo, con piena adunata dei fascisti e della cittadinanza.

Fin dalle ore 10 il Salone Teatro come pure la Piazza V. E. erano già gremite di organizzati e di popolo che attendevano con ansia e con entusiasmo la parola chiarificatrice del Duce.

Alle ore 10,30 ha avuto luogo la distribuzione dei diplomi ai Soci della G.I.L. e la distribuzione di alcuni premi ad Orfani di Guerra.

Il discorso del Duce, che gli apparecchi radio installati per l'occasione hanno trasmesso, è stato accolto dalla moltitudine col più vivo entusiasmo. La cerimonia si è chiusa al canto degli inni della Rivoluzione, mentre la Fanfara della G.I.L. inaugurata per l'occasione, ha riempito il Paese dei gioiosi inni della Patria

M.V.S.N.

Tutti gli Ufficiali nei quadri liberi dai propri impegni, dovranno trovarsi oggi 28 marzo 1939 alle ore 13,45 presso la Stazione Ferroviaria per ricevere ed accompagnare i Labari delle Legioni Milizia del Presidio di Bologna al Comando della IV Zona CC. NN. (Via Roma).

Uniforme: di marcia con pastrano e berretto rigido.

L'autarchia e i concorsi fra gli industriali

L'Unione Fascista degli Industriali comunica:

Si ricorda a tutti gli interessati che col 31 marzo p. v. scade il termine utile per la partecipazione ai concorsi per l'autarchia indetti dall'Unione.

Nell'intento di fare cosa utile, riteniamo opportuno dare al pubblico il testo dei relativi bandi di concorso.

Concorso per iniziative autarchiche di industriali e dirigenti di aziende industriali della Provinca di Bologna — L'Unione Fascista degli Industriali della Provincia di Bologna, presi gli ordini dal Segretario Federale, ha bandito un concorso per iniziative autarchiche di industriali e dirigenti di aziende industriali della Provincia di Bologna, dotato di premi per L. 15.000 così suddivise: 1.o Premio L. 10.000; 2.o Premio L. 3000; 3.o Premio L. 2000.

Per la partecipazione al concorso, gli industriali ed i dirigenti di aziende industriali della Provincia di Bologna potranno presentare studi, proposte e iniziative realizzate o da realizzarsi nel campo dell'autarchia intesa nei suoi vari aspetti politico, economico e sociale precisati nelle direttive del Partito con «Foglio Disposizioni» n. 1190, tenuto presente che viene considerato come un contributo all'autarchia anche ogni perfezionamento introdotto nei cicli di fabbricazione e nell'organizzazione dell'azienda atto ad ottenere i maggiori risparmi possibili di materiale d'importazione, a consentire nuovi e più razionali impieghi di materiali nazionali e a realizzare una più completa utilizzazione di sottoprodotti e scarti di lavorazioni industriali. Le iniziative già in atto dovranno essere state realizzate entro il 28 ottobre 1937-XVI.

Concorso per iniziative autarchiche di operai ed artigiani della Provincia di Bologna — L'Unione Fascista degli Industriali della Provincia di Bologna, presi gli ordini dal Segretario Federale, ha bandito un concorso per iniziative autarchiche di operai ed artigiani della Provincia di Bologna, dotato di premi per L. 6000 così suddivise: 1.o Premio L. 2500; 2.o Premio L. 1500; 3.o Premio L. 1000; 4.o Premio L. 1000 (offerto dall'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria di Bologna e da destinarsi all'operaio che seguirà in classifica i primi tre premiati).

Per la partecipazione al concorso, gli operai e gli artigiani della Provincia di Bologna potranno presentare qualunque ritrovato, anche modesto, che possa concorrere al raggiungimento dei fini che la battaglia autarchica si propone. Tra questi fini è compreso anche quello che si ferisce alla lotta contro gli sprechi intesa nei suoi vari aspetti di piena utilizzazione dei residui e degli scarti, e di eliminazione degli sprechi veri e propri.

Il giudizio per i concorsi suddetti verrà emesso da una Commissione giudicatrice così composta:

Presidente - Il Presidente dell'Unione Fascista degli Industriali di Bologna.

Componenti - Un rappresentante della Federazione dei Fasci di Combattimento di Bologna; il Presidente della Sezione Industriale del Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Bologna; il Segretario dell'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria di Bologna; il Segretario Provinciale dell'Artigianato Bolognese; un rappresentante del Comitato della Piccola Industria di Bologna; un rappresentante del Sindacato Provinciale Fascista dei Dirigenti di Aziende Industriali di Bologna; un rappresentante dell'E. N. I. O. S.; un rappresentante del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Il termine per la partecipazione ai Concorsi è fissato a tutto il 31 marzo 1939-XVII.

Le relazioni ed il materiale destinati ai Concorsi dovranno essere presentati alla Segreteria dell'Unione Fascista degli Industriali (Via del Cane 9), entro il termine sopraindicato, con l'indicazione del nome, cognome e indirizzo del concorrente.

La premiazione sarà effettuata dal Segretario Federale della «X Legio» il 21 aprile XVII. Festa del Lavoro.

Per ogni informazione al riguardo gli interessati potranno rivolgersi agli Uffici di Segreteria dell'Unione Fascista degli Industriali della Provincia di Bologna (Via del Cane 9), oppure all'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria (Piazza Malpighi, 4) o alla Segreteria Prov. dell'Artigianato Bolognese (Via N. Sauro, 1).

Gli aumenti salariali agli addetti alla proprietà edilizia

L'Unione Fascista degli industriali ricorda agli interessati che per l'accordo stipulato il giorno 8 corrente fra le Federazioni Nazionali di Proprietari di Fabbricati e degli Addetti alla Proprietà Edilizia, a decorrere dal 23 corr. sono aumentati dell'8 per cento gli stipendi di fatto corrisposti agli impiegati dipendenti da proprietari di fabbricati, ed i salari dei portieri e dei lavoratori addetti alla sola pulizia degli stabili.

Per gli impiegati l'aumento si intende ammplicato sugli stupendi fino a L. 2000, e per quelli di importo superiore, limitatamente alle prime 2000 lire.

Per schiarimenti i proprietari possono rivolgersi al loro Sindacato presso l'Unione Fascista degli Industriali in via del Cane n. 9.

Convegni e conferenze

"La riforma del Codice Civile,,

Domani mercoledì, 29 corrente, alle ore 21.15, nel Salone della Casa del Fascio, il fascista prof. avv. Emilio Albertario della R. Università di Roma, parlerà sul tema: *« La Riforma del Codice Civile »*.

La grande riforma giuridica che, ispirandosi ai concetti che informano la vita morale e civile degli italiani del tempo fascista, stabilisce nuove norme degne della tradizione della giurisprudenza romana ed espressione precisa dell'etica mussoliniana, rimane fra le opere fondamentali del Regime. E' giusto quindi che a tale riforma sia dato risalto, come appunto ha fatto la Sezione dell'Istituto di Cultura Fascista, affidandone l'illustrazione al prof. Albertario che all'alta competenza di studioso e di giurista accoppia una facile, efficace parola.

L'ingresso è libero.

La quinta serata di poesia

Questa sera alle ore 21.15 come abbiamo annunziato, avrà luogo la dizione di liriche del Poeta Ferdinando Visconti di Modrone, nella sala del Dopolavoro Professionisti ed Artisti, Via Castiglione 25 (Palazzo Spada). Sono ammessi gratuitamente tutti gli iscritti dell'Unione Professionisti ed Artisti e dell'Istituto di Cultura Fascista, con le rispettive famiglie.

In attesa del Poeta, una giovane pianista da giudicare.

DIARIO SACRO

Martedì 28 marzo S. Sisto, Papa

MASSIMA: *L'ingegno nelle grandi imprese non giova a nulla, senza il cuore.*

Il solenne Ottavario dell'Addolorata nella chiesa di S. M. dei Servi

continua con il seguente orario: alle 6 Messa con recita della corona dei Sette Dolori. Alle 6,30 catechismi a dialogo, Stabat Mater e benedizione. Alle 11 Messa con recita della corona dei Sette Dolori, canto dello «Stabat», preghiera e benedizione col SS. Sacramento. Alle 20.30 recita della corona dei Sette Dolori. Alle 20.45 predica del rev.mo mons. Origene Rogari di Gubbio, quaresimalista della Metropolitana, canto dello «Stabat», preghiera e benedizione eucaristica.

Esposizione del S.S. Sacramento

— *Basilica di S. Bartolomeo*. Esposizione dalle 9 alle 19 per il rag. Federico Colombo.

— *S. Paolo*. A cura del rev. don Andreoli.

* * *

Basilica di S. Domenico — Alle 17 rosario e benedizione alla Tomba di S. Domenico.

Chiesa di S. Maria della Pietà — Devozione dei 13 martedì ad onore di S. Antonio di Padova con Messa e funzione alle 7.

Mostra di pittura al C. A. "Bologna,,

Ci si comunica:

« Il Circolo artistico Bologna, Via Oberdan 18, ha ripreso la sua attività con una mostra collettiva di pittura.

Iscritto all'Istituto di cultura fascista, vuole svolgere la sua azione in base alle direttive sindacali e perciò cooperare col Sindacato artisti (evolvendo, se sarà necessario, la sua costituzione) a complemento e ad integrazione della sua opera, per migliorare ed elevare tale nobile branca della cultura nell'interesse comune e degli artisti.

Alla mostra, ordinata con serietà di intenti, decorosa e piacevole, prendono parte molti artisti bolognesi anziani e giovani, fra i quali ci limiteremo a notare i seguenti, taluni già noti per le preciari qualità che li distinguono: Bertelli, Montevecchi, Guglielmini, Sartini, Pietro, Fiori, Tugnoli, Simili, Brighi, Zannini, Pagan de Paganis, Tassinari, Chiariotti, ecc.

La Mostra, con ingresso libero, resterà aperta nei giorni feriali dalle 17.30 alle 20 e nei giorni festivi anche dalle 10 alle 12, fino all'11 aprile prossimo venturo ».

Diamo volentieri il comunicato del Circolo artistico « Bologna » come è nostra corretta consuetudine. Contemporaneamente non possiamo esimerci dal fare, una volta per tutte, una osservazione che rientra nel più ortodosso ambito sindacale.

Esiste a Bologna come in tutta Italia, un Sindacato Belle Arti al quale è demandata la cura di sceverare e disciplinare le manifestazioni artistiche. Lo scopo di tale disciplina, che promana direttamente dal più vasto ordinamento sindacale, è quello di immettere nella corrente maestra del lavoro artistico nazionale, i professionisti dell'arte rivelati, selezionati e raffermati attraverso un bene definito meccanismo di manifestazioni. Esiste poi il novero degli *amatori* nel quale sono compresi quanti fanno dell'arte per improvvisazione e diletto, o che comunque non prendono parte alle manifestazioni concatenate coll'ufficiale e tecnico controllo dei Sindacati Belle Arti.

Da questo appare chiaro che le mostre non sindacali o non autorizzate dal Sindacato B. A. debbono entrare nel novero delle manifestazioni degli *amatori*; nobile novero che può tenere vivo l'interesse per l'arte, propagandare la cultura artistica e soddisfare delicate necessità spirituali, ma che non ha il crisma soltanto dovuto a manifestazioni per sosì dire *responsabili*. Si è molto lavorato per chiarire presso il pubblico e presso gli artisti tale necessaria, naturale differenza; e per evitare dispersioni di forze attraverso certi sodalizi pseudo-artistici, certe iniziative mercantili più o meno larvate, certi ricettacoli di ambizioni sproporzionate e di velleità deluse. Il Sindacato B. A. non è un ennesimo sistema per raccogliere quote e ordinare mostre: fosse stato solo per questo l'iniziativa *privata* era più che sufficiente. Il Sindacato B. A. è una delle tante forze discriminanti, potenzianti, definitive che si assommano in una sola grande Forza alla scaturigine di tutta l'attività nazionale; fisica o morale che sia.

Non possono essere permesse deroghe senza che ne sia ben chiara la natura limitata e occasionale; e sopratutto senza che l'intervento autorizzato e responsabile del Sindacato ne definisca la portata.

Ciò a scanso di equivoci di cui il non facile campo delle arti non ha assolutamente bisogno.

Vita scolastica

Da qualche giorno nella Scuola Marconi (XIII circolo) si susseguono le repliche di un graziosissimo e significativo saggio scolastico organizzato dalle insegnanti del doposcuola e della scuola materna e mosso da scopi altamente educativi e patriottici. Approviamo, apprezziamo e lodiamo, sia perchè i minuscoli attori hanno dato prova di fresca comprensione e di spontaneità, sia perchè prologo, commediola fantasia boschereccia e farsa sono palpitanti del fervore che oggi anima i nostri pensieri e dei sentimenti di giusto orgoglio nazionale, sia perchè le quattro parti del programma si presentano con veste sobria e di buon gusto in un succedèrsi di graziosi effetti scenici e in un indovinato commento corale.

Per la cronaca registriamo avanti tutto l'apprezzabile fatica delle maestre, molti applausi agli attori in miniatura, continui sorrisi di compiacenza da parte di babbi e mamme ammirate dei loro bambini e un vero entusiasmo esplodente dal mondo piccino chiamato al sano raduno.

Rileviamo con compiacimento questo tipo di manifestazioni in virtù delle quali la scuola diventa vita, abbatte ogni formalismo ed attinge dalla poesia del cuore i motivi dei propri slanci migliori verso la realtà fattiva quotidiana.

Bollettino meteorologico

27 Marzo 1939-XVII

Bollettino meteorologico fra le ore 14 del 26 e le ore 14 del 27.

Stato del cielo: piovoso, con tendenza a schiarirsi.

Barometro (ridotto a Oo ed al livello del mare): da 749,38 a 750,96.

Temperatura in centigradi: massima 8.4 minima 1.6, media 5.0.

Acqua caduta nelle ultime 24 ore (fino alle 14 de 27) in millimetri: 24.4.

Umidità relativa media in centesimi: 78.

Tensione media del vapore acqueo in millimetri: 5.41.

Vento: forte da W e da E.

Previsioni del tempo

Previsioni del tempo sulla Tre Venezie, Alto e Medio Adriatico, Romagna e Marche. Cielo nuvoloso con schiarite sul Veneto e Istria. Precipitazioni residue sull'arco alpino e formazioni temporalesche sull'Appennino romagnolo e marchigiano. Venti moderati prevalentemente meridionali. Mare mosso alto Adriatico e coste dalmate, agitato coste marchigiane. Temperatura stazionaria.

ORRIBILE SCIAGURA A UN PASSAGGIO A LIVELLO

Un' intera famiglia sfracellata dal treno

Cinque morti

Fino dalle prime ore del mattino giungeva notizia alla Questura che il locomotore del treno 157 proveniente da Ancona e diretto alla nostra stazione era apparso macchiato di sangue. Tracce di sangue erano evidenti nelle ruote come pure residui di triste e indubbia provenienza. Erano le cinque del mattino e quasi contemporaneamente era comunicato che il fattaccio temuto era purtroppo reale, ma in proporzioni superiori a qualunque più triste previsione.

In fatti si possono per ora così approssimativamente ricostruire. Al passaggio a livello di Via Vezza, fuori porta San Donato, incrociano poco prima dell'ora che si è detta due treni il 157 proveniente da Ancona e il 166 che lascia Bologna alcuni minuti prima e viene a trovarsi così quasi contemporaneamente al passaggio a livello. Tale passaggio ha le sue sbarre di chiusura che valgono però a trattenere i soli veicoli; le persone, com'è noto, hanno libero transito a loro rischio e pericolo per uno stretto passaggio.

A quell'ora la famiglia Alberti, abitante in Via Bengasi 35 si recava presumibilmente ad aprire l'esercizio pubblico da essa gestito in quei pressi. Alfonso Alberti di anni 34, la di lui moglie Maria e tre figlie rispettivamente di 14, 12 e 9 anni, accompagnavano i genitori e con essi attraversavano il doppio binario.

Era appena passato il treno proveniente da Bologna e gli infelici hanno forse creduto che non vi fosse altro impedimento, quindi appena passato l'ultimo carro si sono affrettati attraverso le rotaie, uniti sotto qualche ombrello perchè pioveva a dirotto. Il vento e gli scrosci di acqua avranno loro impedito di rendersi conto del sopraggiungere fulmineo del secondo convoglio che ha preso in pieno il gruppo sfracellandone letteralmente i componenti.

Data l'ora assai mattutina e il buio, nonchè il cattivo tempo, nessuno si è accorto della strage. Nemmeno il personale di macchina del treno investitore che come si è detto si è reso conto dell'accaduto soltanto alla stazione di Bologna.

I resti irriconoscibili degli infelici sono stati raccolti e portati all'Obitorio dell'Istituto di Medicina legale dove sono stati pietosamente ricomposti; ha da escludere la presenza di una sesta vittima come in un primo tempo si era creduto.

La pietosa sciagura, che ha annientata un'intera famiglia, ha suscitato vivo rimpianto presso tutti i conoscenti del popolare rione. L'Autorità intanto procede agli accertamenti di legge.

Investe, uccide e fugge

Fuori porta S. Vitale in località « Pizzirani » nella notte scorsa una Balilla dalla supposta targa PR senza altre precisazioni per ora, ha investito un giovane ventisettenne certo Nello Chiarini. Il disgraziato ha riportato la frattura del cranio e il conducente della macchina si è dileguato senza soccorrerlo.

Dai Vigili del fuoco il Chiarini è stato trasportato all'Ospedale di Sant'Orsola ma è morto durante il tragitto. La polizia indaga per scoprire l'investitore inumano.

Pare impossibile ma ricomincia la catena...

Tutti ricordano le famigerate « catene » che ebbero qualche voga nel dopoguerra. Un tale riceveva una lettera contenente una esortazione o una preghiera, specie di formule spesso vuote di ogni senso comune quanto piene di più o meno involontarie irriverenze; a questo tale era intimato di ricopiare la preghiera in tre copie inviandola a tre conoscenti, anonima ed invitandoli a fare altrettanto. E' facile capire che a furia di moltiplicazioni mezzo mondo era contagiato di lettere, destinate a moltiplicarsi come le uova di pesce. Fortunamente abbondano le persone di buon senso le quali non temono le cervellotiche sanzioni comminate per « coloro che spezzano la catena »; ed è sperabile che le catene a 3 lettere, come quelle a 7 che succedettero alle prime, siano state spezzate e disperse dall'indifferenza di gente normalmente costruita.

Quindi, si direbbe, non vale la pena di riparlarne.

Tutto farebbe credere che la moda delle « catene » come le altre mode fosse caduta in disuso. Ma non è così. Abbondano evidentemente i superstiziosi, i deboli, i seccatori; ed ora ricompare una nuova catena con tredici anelli. Dal tre, numero perfetto, si era passati al sette; ora siamo al tredici, il che moltiplica in modo preoccupante l'impegno. Per di più si mettono in ballo nomi santi come quelli di Antonio e di Agostino (infatti S. Antonio avrebbe... cominciato a scrivere 13 lettere col consiglio di S. Agostino) e da... allora gente anonima di grande costanzaavrebbe continuato irretendo il globo di una catena fittissima quanto oscura ed ignota.

* * *

Abbiamo sul tavolo questa lettera che è intitolata « Preghiera a S. Antonio »; una preghiera non è; si tratta di una specie di intimazione divagata e zoppicante: « Non rompetela!, avverte minacciosamente, vi porterà disgrazia il 13.o giorno ». E cita il caso contrario, si una buona signora che avendo ottemperato all'invito (cioè avendo incomodato 13 conoscenti con altrettante lettere) vinse 50.000 lire al lotto il 13.o giorno. Invece un altro signore che non ubbidì perdette un figlio...

* * *

Ecco. Comprendiamo che nella nicchia del proprio cuore chiunque riceva lettere tanto irriverenti, balorde e cattive, possa lasciarsi cogliere da un dubbio, se non da uno scrupolo o da un timore, oppure da una speranza. Per questo proprio la « catena » è un'invenzione riprovevole e da combattere; per questo non si sarà mai abbastanza severi con coloro che hanno la debolezza di continuarla. Essa agisce intimamente e subdolamente: può sorprendere una persona timorosa, malata, disgraziata, illusa e usurpare alla Fede vera, a quella che direttamente e per vie legittime e sacre giunge a Dio, un fremito di timore e un atto di condiscendenza.

* * *

La « catena » è una tentazione. Una tentazione stupida e cattiva che deve essere superata come quelle che ci vengono dai vizi e dai cattivi pensieri.

Spezzate la « catena » senza timori; anzi *dovete* spezzare la catena. Non è dato agli uomini giudicare, disporre, minacciare, promettere oltre lo stretto ambito della materialità consuetudinaria. Nessuno può vedere il futuro nè prevedere il bene e il male; tanto meno sarà possibile volgere il bene e il male a servizio di una forma di stupidità contagiosa, di una specie di irradiazione di bacilli che fa poco onore alla pulizia intellettuale di gente che si rispetti.

Sembra impossibile, dopo tutto, che vi sia ancora gente che ci crede; o che almeno abbia tanta pochezza di comprendonio da afferrare la penna per scrivere 13 volte la stessa quantità di buaggini.

Spero che queste dure parole offendano... gli scrittori; e che qualcuno mandi una formula nuova a noi, per spaventarci. Noi la stamperemo gratis in molte migliaia di esemplari: e lo incanto sarà rotto.

Nio.

Cronaca d'oro

Opera Pia degli Asili Infantili — Le signore Elena Bacialli ved. Moreschi e Teresa Moreschi hanno offerto L. 300 in suffragio del loro congiunto dott. Giovanni Moreschi, loro rispettivo marito e fratello.

STATO CIVILE

24 Marzo 1939-XVII

NATI — Nati a domicilio: Zamboni Giuliana, Oltre Reno 32. Minghetti Sergio, Borre 7. Montanari Maria Pia, Porrettana 93. Pasquali Maria Rosa, Angeli 22. Sarti Eleana, Montello 17. Stefanini Sergio, Piazza Mercanzia 2. Passuti Germana, Saffi 49. — Nati in Ospedali, Case di cura ecc.: Peterlini alter, Dallacasa Armando, Bini Giuliano. Bassi Emiliana, Cotti Bruno, Tabaroni Gianna, Ricci Vincenzo, Francia Gian Mauro, Farina Attilia, Alvisi Mafalda. Preti Paolo, Bacchetti Vittorio, Silvestrini Valeria, Boriani Ariodante.

MORTI — Morti a domicilio: Bettini Rosa d'anni 73, nubile, religiosa, S. Isaia 63. Fontanieri Enzo d'anni 1 e mesi 6, Vittorio Veneto 27. Agostini Bruno d'anni 56, coniugato, impiegato, Marghera 7. Simoni Luigi d'anni 71, coniugato, bracciante, S. Anna 22.

Morti in pubblici stabilimenti: Rossoni Ines d'anni 32, in Erriguez, massaia, Istituto Pizzardi. Piancastelli Tommaso d'anni 86, coniugato, falegname, Istituto Pizzardi. Pedrini Quinto d'anni 72, celibe, bracciante, Osp. Roncati. Bedocchi Maria d'anni 70, ved. Casarini, massaia, Osp. Maggiore. Zuppiroli Marcello d'anni 28, celibe, muratore, Osp. S. Orsola. Righetti Rosa detta Rachele, in Alberghini, massaia, Istituto Pizzardi.

25 Marzo 1939-XVII

NATI — Nati a domicilio: Carli Maria Carta, Calcaspinazzi 3. Bellentani c.ssa Flavia, Maggiore 46. — Nati in Ospedali, Case di cura ecc.: Guizzardi Maria, Formaglini Mauro, Donati Paola, Cipressi Gian Carlo, Musiani Patrizia, Giovanardi Guglielma, Roncarati Mara, Zaniboni Maria Luisa, Filoni Fiorenza, Menini Alessandro, Lolli Ave Gloria, Ghini Guido, Merli Paola.

MORTI — Morti a domicilio: Paltretti Gaetano d'anni 57, coniugato, colono, Dante 26. Rossi Eugenio d'anni 78, vedovo, orologiaio, Collegio di Spagna 17. Facchini Elvira d'anni 76, ved. Sabattini, massaia, A. da Faenza 48. Vanti Domenico d'anni 77, coniugato, pensionato, S. Lorenzo 28. Modelli Clotilde d'anni 69, coniugata, massaia, S. Vitale 182.

Morti in pubblici stabilimenti: Lodi Giulio d'anni 75, coniugato, operaio, Ospedale S. Orsola. Selleri Ersilia d'anni 67, in Cacciari, massaia, Osp. Maggiore. Cotti Gaetano d'anni 64, coniugato, verniciatore, Osp. Roncati.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

25 e 26 Marzo 1939-XVII

NATI	25
MORTI	18
MATRIMONI	—

RIASSUNTO SETTIMALE

dal 20 al 26 Marzo

NATI VIVI	119
NATI MORTI	2
MORTI	85
MATRIMONI	18

Il ritiro spirituale per le madri dei seminaristi

Come scrivemmo domenica scorsa le Donne Cattoliche hanno indetta e organizzata una giornata di Ritiro spirituale per le Mamme dei Seminaristi. Ad essa parteciperanno le congiunte degli studenti dei due Seminari Regionale e Diocesano, e quelle degli studenti presso le comunità religiose. S'intende che l'invito è esteso a *tutte* le Madri; anche quelle che non l'avessero ricevuto personalmente.

La giornata si svolgerà giovedì 30 marzo, nell'Oratorio dei Guarini (entrata dalla Galleria, via Rizzoli 34) per le Mamme dei Seminaristi del Diocesano; e nella Chiesa di S. Carlo in Via del Porto per quelle del Regionale. L'orario è il seguente:

Ore 8,45 - S. Messa e Comunione generale.

Ore 930 - Caffè e latte (che si potrà avere presso le Rev.de Suore dietro tenue compenso).

Ore 10 - Prima Meditazione.

Ore 10,45 - Via Crucis.

Ore 11,15 - Seconda Meditazione e chiusura del Ritiro.

Ore 12 - Colazione.

Dalle ore 13 alle 14,30 visita ai figlioli Seminaristi.

Dalle ore 14,30 alle 15,30 Ora solenne di Adorazione e Benedizione Eucaristica nella Cappella dei rispettivi Seminari con la partecipazione dei Seminaristi.

Fino alle 7,30 sarà possibile confessarsi.

La prossimità delle Feste Pasquali sia un motivo di più per accogliere questo invito fraterno che vuole essere una prova della nostra unione spirituale con le Mamme predilette dei futuri Sacerdoti. Tutte le Mamme ripetiamo. Quelle che hanno i figli nelle comunità potranno andare tanto ai Guarini quanto a S. Carlo.

Corso di S. Esercizi a Santa Maria dei Guarini

Domani, alle ore 21, nell'oratorio di S. Maria dei Guarini, detto di S. Giobbe, avrà inizio un corso di esercizi spirituali, predicati dal P. Casati, priore dei Domenicani, in preparazione all'adempimento del precetto pasquale. A detto corso, che si svolgerà nei giorni 29, 30 e 31 del corrente marzo, sono invitati non solo i confratelli congregati, ma anche gli impiegati i dirigenti di aziende o enti privati e pubblici, professionisti ecc.

Predicazione quaresimale

IN SAN PETRONIO. Domenica P. Balestrieri ha parlato della *Santità della Chiesa*, applicando alla Chiesa stessa la sfida lanciata da Gesù Cristo ai Giudei: *Chi di voi mi convincerà di peccato?* La santità della Chiesa si rivela — contro tutte le accuse dei suoi nemici — nella sua costituzione, nell'esercizio del suo spirituale potere, nei mirabili frutti di santità eroica che ha prodotto attraverso i secoli.

I difetti o le cadute dell'uno o dell'altro membro della Chiesa non scalfiscono per nulla la santità della medesima; ed è un'aperta ingiustizia il volere attribuire alla Chiesa quello che è proprio della miseria umana dell'individuo e si opera in contrasto con la dottrina e i precetti di lei.

* * *

Ieri il quaresimalista ha commentato le parole del Vangelo liturgico: *Per poco sono ancora con voi, e vado da chi mi ha mandato.*

Applicando queste parole di Gesù ad ogni cristiano, ha parlato della brevità della vita presente e delle lezioni salutari, che se ne devono trarre, per premunirsi dalle sorprese della morte e presentarsi con la coscienza pura al divino giudizio.

Il VII raduno degli artiglieri

L'Unione Fascista degli Industriali comunica:

Il Comando del Reggimento Artiglieri d'Italia « Damiano Chiesa » ha indetto il VII Raduno Nazionale degli Artiglieri per i giorni 21-22-23 aprile p. v. in Palermo.

In considerazione degli alti fini dell'adunata, si rivolge viva preghiera alle aziende industriali perchè, compatibilmente con le esigenze tecniche, sia concesso ai dipendenti interessati che ne faranno richiesta il permesso in parola.

Tre condanne per delitto contro la maternità

Nel dicembre scorso veniva arrestata a Castel di Casio certa Giuseppina Fiocchi di anni 55 sotto l'accusa di delitti contro la maternità eseguiti sulle persone di Carboni Adriana; Fiocchi Enrica e Cioni Gina Albina, che furono pure denunciate insieme a Poli Giuseppina, madre della Carboni e Zaira Giacomelli che avrebbero dovuto rispondere di concorso in detti reati.

Il Tribunale ha condannato la Fiocchi Giuseppina per una delle accuse a due anni di reclusione; ha pure condannato la Poli e la Carboni a un anno ciascuna, con la diminuente della causa d'onore accordando inoltre ad entrambe la legge del perdono. Assolveva la stessa Giuseppina Fiocchi dagli altri due reati e Fiocchi Enrica, Cioni Gina Albina e Zaira Giacomelli per non avere commesso il fatto.

Presidente il cav. uff. Assanti. P. M. il cav. De Paolis. Difensori: della Fiocchi Giuseppina l'avv. Melloni; della Poli e della Carboni l'avv. Cosimini e delle altre gli avvocati Frigeri, Ercolani e Cardona.

Carovana per le Piane di Mocogno

I centotrenta centimetri di neve fresca caduta in questi giorni sui vasti pianori alle Piane di Mocogno, formano un particolare invito per i principianti e per i virtuosi dello sport sciatorio. La Sezione Escursionismo e Sci del Gruppo Turistico Bolognese ha quindi provveduto coll'indire per domenica prossima 2 aprile la consueta carovana domenicale per le Piane con quota di L. 15 per i non soci e L. 13 per i soci da versarsi alla nuova sede del Gruppo in Via Oberdan n. p. p., telefono 33874 dalle ore 15 alle ore 19,30. La partenza è fissata per le ore 7 da Piazza Re Enzo ed il ritorno in serata.

Echi di Cronaca

ESPOSIZIONE MODELLI
SARTORIA SIGNORA - MODISTERIA
Primavera — Estate
ALLA NUOVA ITALIA - Bologna
nei giorni 29 - 30 Marzo XVII
alle ore 16,30

Uova di cioccolato

finissimo, tutte con graziose sorprese, di ZANARINI. Pasticcerie, produzione propria.

Guida cinematografica

Diamo notizia in questa rubrica quotidiana delle pellicole visibili da tutti o da soli adulti nei cinema della città.

Non pubblichiamo le programmazioni dei cinema che danno anche spettacoli di varietà, nè quelle moralmente non adatte o di cui non conosciamo ancora il contenuto.

La lista ed il giudizio dello spettacolo riguardano solo il giorno della pubblicazione. Facciamo pure le più ampie riserve sulle eventuali presentazioni di spettacoli successivi.

CENTRALE — *La dama bianca* (per adulti).

MODERNISSIMO — *Terra di fuoco* (per adulti).

VERDI — *Terra di fuoco* (per adulti).

FULGOR — *Quella certa età* (per tutti).

OLIMPIA — *Biancaneve e i 7 nani* (per tutti).

Istruzione dei militi universitari

Abbiamo da Vergato:

Sono giunti provenienti da Bologna gli Allievi Ufficiali della 7.a Legione M.U.F. per un periodo di Istruzione ed addestramento della durata di 20 giorni.

Gli Allievi, accompagnati dai loro Ufficiali, sono stati accolti dalle Gerarchie, Autorità locali e da tutta la Popolazione che ha tributato ai giovani Universitari calorose accoglienze.

La Fanfara della G.I.L. ha accompagnato i Militi per la Via del Paese al suono degli Inni Patriottici.

Per direttissima

Quando i ladri vengono sorpresi in flagrante diventa inutile qualsiasi indagine e la nostra Procura del Re provvede sollecitamente a rinviare a giudizio gli arrestati. Così è avvenuto di Zaira Vanzini di anni 41 abitante in via Scipione del Ferro 3; che l'altro giorno dopo essere stata in visita presso un degente alla Clinica di S. Orsola stava uscendo dalla Clinica medesima dopo avere nascosto un lenzuolo rubato in clinica sotto le vesti. Fu l'agente di servizio a fermarla e a scoprire il furto. Il Tribunale la condannava ieri a giorni 25 di reclusione e 300 lire di multa. Difesa d'ufficio.,,

— L'altra direttissima si è svolta nei confronti di un ladro di biciclette; Adelmo Prati di anni 30 abitante in via delle Grazie 79. Il Prati venne arrestato il 20 scorso in via Goito mentre aveva rubato la bicicletta a Tugnoli Amilcare. Questi si accorse personalmente del furto a suo danno e faceva arrestare il Prati che è stato condannato a quattro mesi di reclusione e 400 lire di multa. Difeso d'Ufficio. Presidente il cav. uff. Assanti. P. M. il cav. De Paoli.

Fallimenti

Istanza 15 febbraio. Sentenza del giorno 18 marzo corrente: fallimento di Gamberini Fernando fu Agostino, Via Ugo Bassi 2, Ufficio Borsa 11; carburanti all'ingrosso. Giudice dott. cav. Michele Casavola. Curatore rag. Pietro Sarti, piazza Calderini 2. Termine presentazione titoli 15 aprile p. v. Chiusura verifiche 26 aprile p. v., ore 10.

— Istanza di ufficio. Sentenza del giorno 18 marzo corr. Fallimento di Martha Rossin Bry, viale A. Masini 26; Ditta Autodemolizione Bolognese. Giudice dott. cav. Michele Casavola. Curatore dott. cav. Remo Brunini, via dell'Orto 3. Termine presentazione titoli 15 aprile p. v. Chiusura verifiche 24 aprile p. v., ore 10.

CRONACA IMOLESE

Il Duce alla Cooperativa Tipografica Galeati

La locale Cooperativa Tipografica Editrice Paolo Galeati, ha ottenuto dal Duce un contributo di L. 50.000. Gli operai della Cooperativa hanno inviato a S. E. il Capo del Governo la seguente lettera:

« Duce, Gli operai componenti questa Cooperativa, avuta comunicazione da S. E. il Prefetto di Bologna che Voi, nel Vostro gran cuore avete voluto elargire la somma di L. 50.000 per il pagamento dei loro salari arretrati, Vi manifestano la gratitudine del loro animo compresi della generosità del Vostro gesto e vi confermano la loro illimitata devozione. Non scorderanno mai il beneficio da Voi ricevuto e fanno proposito di mostrarsi degni della Vostra benevolenza e nel campo del lavoro e ovunque Voi li chiamaste per le fortune d'Italia ».

Imolese decorato di medaglia d'argento per merito di guerra

Il concittadino Tenente Renato Simoni partì per l'Africa Orientale nel febbraio 1935 partecipando a vari combattimenti. Dopo breve licenza in Patria ha ora raggiunto di nuovo il suo Corpo. Durante la guerra per la conquista dell'Impero, si distinse in diverse azioni belliche, come lo attesta la seguente motivazione contenuta nel «Foglio d'ordine» N. 24 del 25 dicembre 1938-XVII del Comando truppe del R. Governo nella Somalia:

« Comandante di un plotone di fucilieri Arabo Somalo, di scorta alla carovana del Battaglione, attaccato sui fianchi da nuclei ribelli, con pronta, intelligente iniziativa, alla testa del suo plotone, con lancio di bombe e all'arma bianca, attaccava il nemico, e dopo dura lotta lo ricacciava con perdite notevoli. Dimostrava grande serenità, cosciente coraggio e sprezzo del pericolo — Arba Gergertà 10 novembre 1936-XV ».

PROFILI EUROPEI

CROAZIA E CROATI

ZAGABRIA, 27 sera

(*ICS*) — Il problema della sistemazione politico-amministrativa dei croati nello Stato jugoslavo rende interessante la conoscenza di alcuni dati fondamentali sulla entità e la vita di questo blocco etnico.

I croati sono un popolo slavo di circa tre milioni di abitanti. Appartengono come i serbi al gruppo degli slavi del sud, ma si distinguono da essi per la tradizione cattolica romana e per l'uso dei caratteri dell'alfabeto latino. Penetrarono nel territorio che attualmente occupano verso la metà del VII secolo d. C. e intorno all'anno 1000 si stabilirono sulle coste della Dalmazia. Nell'anno 1076 il Papa diede ai croati un re: ma nell'anno 1091 gli ungheresi invasero la Croazia e la assoggettarono alla Corona di Santo Stefano. Nella metà del secolo XV ebbero a soffrire l'invasione musulmana. Dopo la pace di Karlowitz (1699) la Croazia meridionale rimase nelle mani dei turchi. Al principio del secolo XVIII il loro territorio si ingrandì fra la Drava e la Sava. Napoleone il Grande tra il 1809 e il 1814 l'aggregò alle provincie Illiriche; con la restaurazione ritornò alla Corona ungherese come Banato di Croazia con una certa autonomia amministrativa. Nel 1918 entrò a far parte dello Stato trialista degli slovacchi-croati-serbi (SHS). Da allora la lotta contro il centralismo ha avuto fasi spesso drammatiche

La capitale della Croazia è Zagabria (Zagreb); in tedesco Agram), che è la seconda grande città della Jugoslavia e il centro economico e culturale più importante della regione. Essa conta circa 155.000 abitanti. Fondata nell'anno 1090, fu distrutta dai mongoli nel 1242. Il re Bela IV innalzò Zagabria a città libera reale. Al tempo dei turchi la città è stata spesso teatro di battaglie. Tutti conoscono la battaglia napoleonica di Agram.

Ecclesiasticamente Zagabria è sede principale della omonima diocesi fondata nell'anno 1093; è archidiocesi dal 1852. Zagabria è pure sede metropolitana della provincia ecclesiastica croata-slavonica degli slavi del sud. La diocesi conta 1.600.000 cattolici romani, e 3090 cattolici di rito greco, 15 arcidiaconati, 38 decanati, 15 abbazie titolari e prepositure titolari e 354 parrocchie.

L'antico popolo croato amò titolarsi «antemurale della cristianità» e ancor oggi è forte nei croati il sentimento della Fede. A Zagabria si trova la Società letteraria croata di S. Girolamo (Hrvatsko Knijzevno Sv. Jeronima) che ha una grande importanza nella diffusione della stampa cattolica. Questa istituzione è sorta nel 1868 per iniziativa del primo arcivescovo di Zagabria Cardinale Haulic e si divide in due sezioni, una per la pubblicazione di libri popolari, l'altra per la stampa periodica. I soci superano ora gli 80.000. La Società di S. Girolamo oltre la collezione di libri che ha superato gli 8.000.000 di esemplari pubblica il quotidiano *Hrvaska Straza*, il periodico *Hrvaska Dnovnik*, il settimanale *Obitelj* (*La famiglia*) e un mensile *Mladu Hrvaska*. Negli edifici della Società vi sono la redazione, l'amministrazione e la stampa di questi fogli. In una parte del palazzo arcivescovile di Zagabria è stato invece impiantato in questi anni un moderno ufficio centrale per l'azione cattolica croata, di cui una sezione con propri uffici si interessa del problema della stampa.

La gravità degli incidenti slovacco-ungheresi resa nota da Budapest

BUDAPEST, 27 sera

Un comunicato ufficiale, dopo aver annunciato che il Governo ungherese, a mezzo del Console a Bratislava, ha richiamato l'attenzione del Governo slovacco sulle false notizie diffuse da fonte ufficiosa slovacca, rileva che le affermazioni che pretendono di smentire il bombardamento da parte di slovacchi di città aperte ungheresi, costringono il Governo magiaro a rendere noti i fatti. Il comunicato elenca quindi una serie d'attacchi aerei effettuati tra il 23 e il 24 marzo contro vari centri abitati dell'Ungheria, precisando che le perdite totali slovacche, in seguito al tiro antiaereo ed all'azione dei caccia ungheresi, ascendono nelle due giornate ad 11 apparecchi. Come misura di rappresaglia in seguito alle violazioni della frontiera, le forze aeree ungheresi hanno bombardato l'aerodromo di Iglo in Slovacchia, con 12 apparecchi da bombardamento scortati da una squadriglia d'apparecchi da caccia. In tale azione 3 apparecchi da bombardamento e 14 altri apparecchi, come anche delle rimesse, sono stati distrutti.

Dal 25 corrente non si è registrata più alcuna azione aerea slovacca. Le forze aeree ungheresi non hanno subito alcuna perdita. Gli attacchi aerei slovacchi contro comuni ungheresi dal 23 al 24 corrente hanno causato i danni seguenti: a Nagjberezna 4 feriti; a Szobrano 17 morti e 44 feriti, 4 auto, 3 trattori e 8 case incendiate; a Ungvar 1 ferito; a Paloc 3 feriti, 2 auto e 6 case incendiate. Le salme degli aviatori slovacchi caduti in territorio ungherese durante l'ultimo bombardamento sono state portate alla loro estrema dimora, nei comuni di Szobranca e Sisloez, con una grande parata militare.

Il Ministro per le terre liberate Jaross, in un discorso tenuto nella Ungheria superiore, dopo aver deplorato gli attacchi compiuti contro città aperte ungheresi, ha rilevato che lo Stato ungherese vuole stabilire nel bacino carpatico l'ordine e la sicurezza rispettando i diritti d'ogni nazionale, ed ha aggiunto che non essendo mai stati gli ungheresi nemici degli slovacchi, gli avventurieri i quali pensassero di seminare il disaccordo fra i due Paesi, si troverebbero a dover cozzare contro il fronte unito d'entrambi questi popoli. (Stef.)

Mentre s'iniziavano le trattative al fronte il conflitto riprende

BRATISLAVA, 27 sera

Mentre a Budapest i delegati slovacchi ed ungheresi si accingevano ad iniziare le discussioni per giungere ad un accordo definitivo e permanente tra i loro paesi, al confine della Slovacchia con quella che fu l'Ucraina subcarpatica le forze armate slovacche e magiare hanno ripreso a combattere con nuovo accanimento. Da una parte e dall'altra si fa largo impiego di aeroplani e secondo notizie recate da testimoni oculari in alcuni settori la lotta non ha avuto un momento di sosta da domenica a ieri sera. Al tramonto d'ieri era parso che i combattimenti languissero, ma stamane alle 9 essi si sono riaccesi praticamente su tutto il fronte per iniziativa dei comandanti locali. Più intensi e meglio organizzati sono apparsi subito i combattimenti nei settori di Micalovec e di Sobranec che sono anche i due più importanti.

Partito della "Croce frecciata" fondato in Ungheria

BUDAPEST, 27 sera

Il *Virradat* informa che i deputati Hubay, Ratz e Haam, già capi del disciolto partito nazional-socialista ungarista, hanno fondato un nuovo partito chiamato partito ungherese della «Croce frecciata», la cui parola d'ordine è: «Disciplina e fedeltà».

Accordo economico franco-polacco

PARIGI, 27 sera

Oggi è stato firmato dall'ambasciatore di Polonia, dal ministro degli Esteri e dal ministro del Commercio francesi un accordo per i pagamenti commerciali franco-polacchi.

I TEATRI

Un concerto sinfonico del Guf con l'Orchestra tedesca Röhring

Organizzato dal «G.U.F.» di Bologna, avrà luogo prossimamente al Teatro Comunale un importante concerto sinfonico dell'orchestra tedesca diretta dal maestro Wolfango Röhring che, composta di 75 elementi, compirà un breve giro di propaganda in Italia, toccando i principali centri musicali italiani.

L'interessante manifestazione musicale che rappresenta, nel suo complesso artistico, una parte di quel programma di scambi culturali italo-tedeschi, attualmente in corso di felice svolgimento, riuscirà quanto mai gradita al pubblico musicale bolognese.

All'attrattiva del programma che reca musiche di Mozart, Malipiero, Beethoven e Wagner, si aggiunge quella della partecipazione del giovane e valente violinista Ulrich Greling, il quale eseguirà un concerto di Mozart per violino ed orchestra.

Daremo al più presto più ampi particolari dell'importante manifestazione alla quale, è facile prevederlo, sarà riservato il più lusinghiero successo.

Professionisti e artisti

Domani sera mercoledì nel salone del Dopolavoro Professionisti e Artisti (via Castiglione 25) avrà luogo la VI manifestazione della stagione musicale organizzata dalla fiorente Istituzione.

Essa si annuncia di primaria importanza artistica essendo affidata ad un concertista di raro valore: il violinista Carlo Felice Cillario.

Il giovane nostro concittadino, appena rientrato in Italia da un lungo giro di concerti tenuti in Germania — che sono stati altrettanti calorosi successi — con la collaborazione pianistica del M.o Simoncelli, offrirà ai soci un gradito saggio della sua ammiratissima arte violinistica, tanto apprezzata non solo in Italia, ma nelle principali città europee ed in America.

Pubblicheremo domani il bel programma che il Cillario eseguirà.

Prossima adunata a Palermo dei Granatieri di Sardegna con l'intervento del Principe Umberto

ROMA, 27 sera

Il Reggimento Granatieri di Sardegna (Associazione nazionale Granatieri), si radunerà nei giorni 20, 21, 22 maggio, a Palermo, in occasione della consegna della bandiera di combattimento al Regio Cacciatorpediniere *Granatiere*. Presenzierà all'adunata S. A. R. il Principe di Piemonte, Comandante del Reggimento Granatieri di Sardegna. Le iscrizioni si accettano presso i reparti provinciali o il Comando nazionale in Roma.

La radio di oggi

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI

10,10,30; Trasmissione per le Scuole Elementari.

11 circa; Celebrazione della Giornata dell'Aeronautica all'Altare della Patria.

11,30; Dischi di musica varia.

12; Orchestra Angelini.

13,15; Se vincessi i milioni della Lotteria di Tripoli.

13,40; Orchestra d'archi.

16-16,38; Lezione per gli Allievi marconisti.

16,40; La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.

17,15; Trasmissione dal Lyceum di Firenze.

18,5-18,35; Concerto di canzoni popolari portoghesi.

ROMA I - BARI I - BOLOGNA - BOLZANO NAPOLI II - MILANO III - TORINO III TRIPOLI

19,30; Dischi di canzoni.

21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: «Le nozze di Figaro» opera comica in quattro atti. Musica di Wolfango Amedeo Mozart. Maestro concertatore e direttore d'orchestra; Oliviero De Fabritiis. Maestro del coro: Giuseppe Conca.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I TRIESTE - PALERMO - CATANIA FIRENZE II - ROMA II

19,20; La protezione antiaerea.

19,30; Dischi di canzoni.

21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II ANCONA

19: Musica varia - Asterischi e curiosità.

19,20; Dopolavoro Corale «Giuseppe Verdi» di Prato.

PROGRAMMI DALL'ESTERO

Monte Ceneri. — 21 (dal Kursaal di Lugano): Verdi: «Rigoletto», opera in quattro atti.

Sottens. — 20,30; Concerto per orchestra d'archi, organo e coro (musica religiosa).

Budapest I. — 19,30 (dall'Opera Reale): Verdi: «Otello», opera in quattro atti.

Le accoglienze di Napoli a 600 connazionali rimpatriati da Tunisi

NAPOLI, 27 sera

Col piroscafo *Città di Tunisi*, sono giunti circa 600 nostri connazionali, che hanno lasciato volontariamente la Tunisia, per far ritorno in Patria. I rimpatriati, che erano guidati dal senatore ammiraglio Alessandro Ciano, e dal Viceconsole a Tunisi, sono stati accolti al loro arrivo, dalle autorità e gerarchie, tra cui erano il Direttore generale degli italiani all'Estero, ed il Vicefederale, che ha porto loro il saluto del Segretario del Partito.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

ITALIA-GERMANIA A FIRENZE

Perchè si è vinto solo di misura

FIRENZE, 27 sera

(*m.*) - L'incontro fiorentino fra le nazionali d'Italia di Germania, si è risolto con un punteggio che rispecchia con giustezza i valori attuali delle due compagini in campo.

Parliamo di valori delle compagni e non di forza unitaria delle stesse, perchè in realtà ciò che più ha dato rilievo all'ardua competizione sono stati i singoli componenti (o parte di essi) delle due squadre.

Ad un attento osservatore, che non segua solo superficialmente, o meglio esteticamente, il peregrinare della sfera di cuoio da un piede ad un altro, ma colleghi, analizzi e sintetizzi il complesso dei movimenti degli atleti, non potrà essere sfuggita questa riflessione: la compagine tedesca è più unita, più collegata, più fusa, di quella azzurra, che ieri ha trionfato più per il valore personale di alcuni atleti, che per un organico giuoco di raccordo.

Una analisi

E ci spieghiamo, esaminando dapprima le caratteristiche e il rendimento dei singoli reparti, quindi i fattori principali rivelatisi allo stadio «Berta».

Nelle due compagini, i portieri, sia l'atletico Platzer che Olivieri, sono stati al disotto del loro normale rendimento. Qualche bloccata sì, c'è stata, ma ad ambedue è mancato, in molte occasioni, la decisione e lo scatto, la presa artigliante e l'occhio sicuro. Ambedue hanno in parte la responsabilità di alcune reti.

Anche il due di estrema difesa delle due compagni non ha troppo brillato, se si esclude Foni nella ripresa e Schmaus nel primo tempo. Il due Foni-Rava non è più quello di un tempo; può questo imputarsi ad una cattiva giornata, ma può anche ritenersi uno stato non transitorio. E' però da rilevarsi che ambedue le coppie dei terzini hanno risentito dello scarso rendimento delle mediane laterali e che Schmaus ha dovuto costantemente occuparsi di Biavati, la velocissima ala azzurra. Si può quindi dire che abbiano disimpegnato il loro compito «senza infamia e senza lode».

E ora i mediani. Indubbiamente Goldbrunner si è dimostrato il miglior uomo della compagnie germanica. Conoscitore profondo del suo delicatissimo ruolo, dotato di una tecnica precisa e di risorse fisiche non indifferenti. L'attacco e la difesa tedesca, hanno avuto in Goldbrunner il tessitore instancabile di azioni, l'imbrogliatore dei movimenti azzurri, il coordinatore sagace e preciso del gioco d'attacco e di difesa. Lo stesso devesi dire per l'Andreolo, che è apparso in grande giornata ed è stato forse il miglior uomo in campo. Il centromediano tedesco ha trovato in Andreolo un osso duro e l'azzurro ha prevalso sul tedesco per la maggior precisione e speditezza nelle bloccate e negli smistamenti, oltrechè per le doti molto maggiori di cuore e di impegnabilità. I mediani laterali non hanno collaborato molto bene al lavoro del loro centro. Di un gioco incerto e istintivo, hanno fatto la loro divisa per tutta la partita.

Solo nella ripresa, sia Locatelli che Gente, sia Kitzinger che Kupfer, hanno avuto sprazzi di vitalità e hanno fornito palloni all'attacco, forse più ai centro mediani che alle ali.

Le frecce dell'arco

Sui due quintetti di punta c'è molto da dire. Quello tedesco, si è dimostrato più regolare, più fuso, più preciso. Perfette azioni d'intesa, con precisi passaggi, hanno portato la palla sotto la porta italiana. Purtroppo a questo attacco manca il marcatore deciso, preciso, sicuro della palla e del tiro. La squadra tedesca deve a questo fatto la sua sconfitta. Quando si sa portare la palla, con un bel giuoco di veloci e precisi passaggi sotto la porta avversaria, è necessario saperla imbroccare.

Del quintetto azzurro sono scomparsi dalla lotta attiva due giocatori: Meazza e Sansone. La prova di questi due magnifici giocatori è stata mediocre. Sia che abbiano incappato in una giornata grigia, sia che le non perfette condizioni di salute, li abbiano resi meno duttili, certo si è che ben poco essi hanno fatto. Di Meazza abbiamo registrato qualche puntata decisa e redditizia nel primo tempo, mentre a Sansone si deve il terzo punto azzurro, su azione magnifica di concordia con Piola, nella ripresa. Il loro giuoco ripiegato comunque, date anche le particolari condizioni atmosferiche caratterizzate da un vento violento che non permetteva la perfetta calibratura dei passaggi, ha servito a rafforzare la linea avanzata di difesa azzurra. Piola è stato all'altezza del suo compito, come pure Biavati, che malgrado la stretta tutela di Schmaus e i pochi palloni servitigli dalla mediana, si è fatto ammirare con decise puntate e velocissime fughe. Colaussi, meglio servito nel secondo tempo che nel primo, ha fornito un rendimento costante.

Conclusioni? Nel complesso la squadra tedesca si è addimostrata più organica, più fusi, più legati. Gli azzurri, ridotti all'attacco con un unico rifornimento centrale (Andreolo) e con tre uomini di punta (Biavati, Piola, Colaussi) hanno dato luogo a puntate basate più sul valore personale che sul gioco di squadra.

Occorre quindi amalgamare meglio le squadra azzurra, centrarla, eliminandone i difetti e le incrinature che si sono rivelate.

Bisogna però tenere presente che, date le particolari difficoltà suscitate dal vento, un giudizio sicuro è difficile darlo. Comunque l'incerto rendimento azzurro, ora smagliante ed ora mediocre, è certamente dovuto alla instabilità di alcuni elementi. Rendere la squadra dei Campioni del mondo più omogenea, è l'imperativo che si impone.

La partita allo Stadio Berta

FIRENZE, 27 sera

Allo stadio Berta, festoso di bandiere, stendardi e fiamme, in una cornice imponentissima di pubblico di oltre 30 mila persone, fra cui alcune migliaia di tedeschi venuti appositamente a Firenze, si è svolto l'incontro calcistico Italia-Germania, che si è risolto con la vittoria degli azzurri per 3 reti a due.

Sul pulvinare numerosissime erano le autorità italiane e tedesche fra le quali il capo dello sport tedesco Von Tascamner und Osten, il presidente della federazione italiana gioco calcio, il capo della federazione di calcio tedesca, l'addetto stampa dell'ambasciata a Roma.

Tutti i giornali italiani e maggiori tedeschi, erano rappresentati dai loro inviati speciali. Arbitrava la partita il Belga Baert.

L'ingresso delle due squadra nazionali viene salutato da vivissime acclamazioni e dalle prime note degli inni germanici ed italiani. Alle 15.35 ha inizio il giuoco. Le due nazioni si sono schierate nella seguente formazione: *Germania*: Platzer, Jaues, Schmaus, Kupfer, Goldbrunner, Kitzinger, Lehner, Hahnemann, Gauchel, Schoen e Pesser. *Italia*: Olivieri, Foni, Rovo, Genta, Andreolo, Locatelli, Biavati, Sansone, Piola Meazza e Colaussi. Gli azzurri giocando col favore del vento in azioni veloci e in profondità, costringendo le difese avversarie ad un difficile lavoro al 9 minuto riescono a concretare la dimostrata netta prevalenza segnando il primo punto con una improvvisa rovesciata di Piola, che sorprende Platzer. La pressione dei calciatori italiani continua ancora, poi i tedeschi organizzano delle discese in linea ed al 27' raggiungono il pareggio. E' Hahnemann che, ripreso un centro dell'ala destra Helmer, costringe Olivieri ad uscire di porta e lo batte mettendo in rete. Il giuoco continua con fasi alterne velocissime e pericolose azioni, fino a che al 35' minuto Biavati raccolto un preciso passaggio di Piola, e liberatosi da Schmaus, che scivola nel tentativo di fermarlo, con secco tiro, batte il portiere. La reazione dei germanici e vivacissima, ma Andreolo, Rava e Foni contengono abbastanza facilmente gli attacchi della prima linea dei giuocatori in maglia bianca, i quali però sfiorano il successo, quando Schoen colpisce con un fortissimo tiro la traversa. Il primo tempo termina per 2-1 in favore dell'Italia.

Nella ripresa, appena cominciato il giuoco, al secondo minuto la squadra italiana aumenta il vantaggio con Piola che, scattato fra i terzini, su un passaggio di Sansone, segna il terzo punto. Successivamente gli azzurri rallentano il ritmo dell'azione, mentre i calciatori tedeschi, favoriti dal vento, sono invece impegnati a fondo, prodigandosi in una serie di ottimi temi di attacco, che, bene impostati a metà campo, perdono però efficacia nell'aerea di rigore italiana ove la difesa azzurra ferma facilmente i tentativi avversari. Soltanto al 35' minuto, su un calcio di punizione concesso dal limite dell'Area contro l'Italia, i Germanici accorciano la distanza segnando la loro seconda rete ottenuta da Janes con un fortissimo tiro.

Gli ultimi minuti non registrano importanti azioni degli ospiti frenati dalla difesa azzurra.

Al termine le due squadre, che avevano gareggiato cavallerescamente e con cuore, sono salutate dai vivi applausi del numerosissimo pubblico.

Germania Sud Ovest-Italia B 2-1

FRANCOFORTE, 27 sera

Si è svolta oggi, alla presenza di numerosissimo pubblico, l'incontro internazionale di calcio Germania Sud Ovest-Italia B.

Una folla di dodicimila persone ha assistito alla partita.

Le due compagini sono scese in campo agli ordini dell'arbitro belga Franken nelle seguenti formazioni:

Italia B: Caimo; Marchi, Sardelli; Depetrini, Ramella, Milano; Zironi, Perazzolo, Boffi, Demaria, Ferraris II.

Germania Sud-Ovest: Deyhle; Muesch, Schmidt; Boettgen, Hermann, Fend; Reinhardt, Walter, Dosedzal, Klinger, Gaertner.

L'incontro è venuto meno alla generale aspettativa poichè disputato da undici che non sono stati all'altezza del loro reale valore.

Il primo tempo è stato caratterizzato: al 33' dal goal tedesco per merito del centro avanti Dosedzal su passaggio di Klinger; al 38' dal secondo punto tedesco pure segnato da Dosedzal di testa; al 43' dall'unico centro azzurro ad opera di Perazzolo.

Nel secondo tempo la difesa tedesca ha validamente sostenuto e controbattuto gli sforzi degli ospiti terminando in proprio favore l'incontro per due reti a uno.

AUTOMOBILISMO

Boratto su Alfa Romeo trionfa nella Tobruk-Tripoli

TRIPOLI, 27 sera

Con l'arrivo a Tripoli all'autodromo della Mellaha, si è nel pomeriggio di ieri conclusa la seconda corsa litoranea libica Tobruk Tripoli di chilometri 1500. Malgrado il ghibli che ha reso duro il percorso, la gara si è svolta velocissima. All'autodromo della Mellaha, era convenuta una folta folla di sportivi e di appassionati dell'automobilismo che ha tributato festose accoglienze ai corridori.

Ecco l'ordine di arrivo per ordine di categoria: Classe prima fino a 750 Cmc.: 1. Baravelli Giulio, isolato su Fiat 500 in ore 14'26'40 alla media oraria di Km 102,825.

Classe seconda fino a 1110 Cmc. 1. Rossi e Molinari della Società Sportiva Parioli, su Fiat 1500 in ore 12'32'42 alla media di Km. 119,760.

Classe terza fino al 1500 Cmc. 1. Leoncini e Berreno isolati su Lancia Aprilia 1500 in ore 13'02'52, alla media oraria di Km. 115,146.

Classe speciale 2000 Cmc. 1. Brien e Holzschuh su BMW 2000 in ore 10'43' 10 alla media oraria di Km. 140,156.

Classe quarta fino a 3000 Cmc. 1. Boratto e Sassini su Alfa Romeo 2500 della squadra Alfa Corse in ore 10'37' 19, alla media oraria di Km. 141,416.

Primo assoluto della competizione è stato Boratto che non ostante il percorso aumentato di circa 500 chilometri ha migliorato la media da lui stessa stabilita sul percorso Bengasi - Tripoli durante la prima edizione della gara disputatasi nel dicembre 1937 che fu di Km. 133,776.

SCHERMA

I campionati della G.I.L.

Sono terminati a Livorno i campionati di scherma della G.I.L., con la disputa delle gare di sciabola. I giovani fascisti hanno disputato 27 gironi eliminatori, con 155 concorrenti e gli ufficiali 7 gironi con 36 concorrenti. Ecco i risultati: Giovani fascisti: 1.o Invernizzi Elisio di Torino. Ufficiali; 1.o Dare Gastone di Mantova.

MARCIA

La gara di Bologna per squadre vinta dalla "Giovinezza" di Trieste

Organizzata dalla FIDAL, su un percorso di 25 km., si è svolta una gara valevole per il campionato italiano di marcia a squadre con la partecipazione di undici squadre. Dopo la vivissima lotta si è classificata prima la società sportiva «Giovinezza» di Trieste che ha compiuto il percorso in ore 2,11'14". Seconda la società Ginnastica «Comense», in 2 11' 42"; 3.o Dopolavoro ferroviario di Milano; 4.o Soc. Sportiva Parioli di Roma; 5.o Guf di Varese, squadra A.

IPPICA

Le corse all'Arcoveggio

Si è inaugurata domenica, alla presenza di numerosissimo pubblico accorso nonostante il tempo inclemente, la stagione primaverile di corse al trotto.

La prima giornata comprendeva un programma di otto corse cui faceva perno il Premio Nettuno, dotato di 25 mila lire sulla distanza dei 2000 metri.

Si è aggiudicata la moneta, caratterizzando la sorpresa, Diavolo Bianco, alla guida di Baldi, mentre seguivano a breve distanza Ernani, Pierone e Pozzuolo.

Nelle altre corse si sono imposti: China, Muzio, Claudio, Foscolo, Vimercate, Nastro Azzurro, Cloridoro.

Giocatori uruguaiani in Italia

Provenienti da Napoli, dove sbarcarono dalla motonave *Oceania*, sono giunti a Bologna i calciatori italo-uruguaiani Ugo Porta e Raimondo Andreolo, fratello minore del centro mediano nazionale. Solo Porta è legato con un contratto regolare col *Bologna* per il quale giocherà la ventura stagione: il minore Andreolo è venuto dal Sud-America a proprie spese contando di collocarsi in Italia non appena possibile.

Con i nominati è arrivato anche il noto centro-avanti Pedro Petrone il quale si è recato a Firenze per accordarsi con la Direzione della *Fiorentina* per un eventuale ingaggio.

LE BORSE

TITOLI	BOLOGNA Chiusura 25 marzo	BOLOGNA Chiusura 27 marzo	MILANO Chiusura 25 marzo	MILANO Chiusura 27 marzo
TIT. DI STATO				
Rendita 3,50% c.	72,10	71,55	72,—	71,72
id. 3,50% f. m.	71,60	71,70	72,10	72,10
id. 5% c.	91,20	91,40	91,85	91,35
id. 5% f m	91,35	91,60	92,—	92,—
Redim. 5% c.	91,25	91,50	91,85	91,85
id. 5% f m.	91,40	91,70	92,—	92,—
id. 3,50 c.	66,25	66,45	66,67	66,57
id. 3,50% f. m	66,42	66,65	66,75	66,75
Pr Naz. 1915 4,50%	97,80	97,80	—,—	—,—
Pr. Naz 1916 5%	97,60	97,70	97,50	97,60
Venezie 3,50%	90,20	90,20	90,10	90,10
B. T. N. 1940 5%	100,05	100,—	100,10	100,10
id. 1941 5%	101,—	101,10	101,30	101,20
id. 1943 4%	90,65	90,80	90,75	90,80
id. 1944 5%	96,55	96,65	96,65	96,80
OBBLIGAZIONI				
Opere Pubbl. 5%	461,—	461,—	461,50	461,—
ELFER 4.50%	459,—	459,—	459,25	459,25
IRI 4,50%	450,—	449,—	449,50	450,50
IRI mare 4,50%	450,—	448,—	448,50	449,—
Obbl. Stet. 4%	567,—	567,—	567,—	567,—
Cogne I. s. 6,50%	—,—	—,—	513,—	513,—
id. II. s. 6%	—,—	—,—	503,50	503,50
Cred Edilizio 6%	498,—	498,—	498,—	498,—
Pubb. Utilità 6%	494,—	494,—	493,50	493,50
C. Navale 6,50%	—,—	—,—	504,—	504,—
Un. Milano 4%	—,—	—,—	82,25	82,25
Emiliana 6%	—,—	—,—	502,50	502,50
Forze Idr. 6%	—,—	—,—	493,50	493,50
Merid. Elettr. 6%	—,—	—,—	503,50	503,—
Seso 6%	—,—	—,—	492,—	492,—
S. Eserc. Telef. 6%	—,—	—,—	493,—	493,—
Mediterranee 6%	—,—	—,—	501,—	501,—
Ferrovie Nord Milano 6%	—,—	—,—	504,—	504,—
Fondiarie:				
Bologna 4% ord.	410,50	411,—	—,—	—,—
Bologna 4% conv.	426,50	426,50	427,—	425,—
Bologna 5%	444,—	445,—	—,—	—,—
Milano 4% conv.	444,—	444,—	444,—	444,—
Venezie 4% ord.	414,—	413,—	413,—	413,50
Venezie 4% conv.	426,—	423,—	423,50	420,—
M. Paschi 4% conv	—,—	—,—	427,50	427,50
Roma 4% conv.	—,—	—,—	415,—	416,—
AZIONI				
Assicur. Generali	3170,—	3150,—	3120,—	3120,—
Mediterranee	—,—	—,—	476,—	480,—
Meridionali	828,—	828,—	824,—	825,—
N.G.I. (Rubattino)	—,—	—,—	48,50	49,—
Cantoni	—,—	—,—	2900,—	2900,—
Linif. Can. Naz.	—,—	—,—	456,—	454,—
Lanificio Rossi	—,—	—,—	2470,—	2465,—
Chatillon	—,—	—,—	78,—	77,25
Snia Viscosa	356,—	357,—	355,50	357,50
Ilva	—,—	—,—	210,—	210,—
Metallurgica It.	—,—	—,—	253,50	254,—
Monte Amiata	320,—	325,—	326,—	334,—
Montecatini	151,75	152,25	152,—	153,75
Fiat	397,—	399,—	396,50	397,50
Adriatica di Elet.	163,50	163,50	163,50	164,—
Edison ord.	—,—	—,—	316,25	316,50
id. post.	—,—	—,—	265,—	266,—
Emil. Eserc. El.	498,—	496,—	496,—	499,—
Vizzola	—,—	—,—	420,—	417,—
Terni	228 ex	819,—	219,—	221,—
Distillerie It.	—,—	—,—	209,—	210,—
Eridania	—,—	—,—	532,—	531,—
Raffinerie L. L.	—,—	—,—	610,—	608,—
Fondi Rustici	—,—	—,—	83,—	82,50
Beni Stabili	—,—	—,—	190,—	190,—

CAMBI	25 marzo	27 marzo		25 marzo	27 marzo
Parigi	50,35	50,35	Bruxelles	319,85	319,85
Zurigo	427,75	427,75	Berlino	762,70	763,05
Londra	89,05	89,05	Praga	—,—	—,—
Amst.dam	1008	1008	New York	19,—	19,—

Banca Commerciale Italiana

SOCIETA ANONIMA CON SEDE IN MILANO
Capitale Sociale L. 700.000.000 — Riserva L. 155.000.000
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

L'Assemblea Generale del 25 Marzo 1939-XVII

Nel pomeriggio di sabato 25 corr. si è tenuta in Milano l'Assemblea generale degli azionisti della Banca Commerciale Italiana.

Il Presidente, Sen. Ettore Conti, ha aperto la seduta celebrando con elevate parole il Ventennale della Fondazione dei Fasci di Combattimento. L'Azionista Gr. Uff. Gino Del Lago, richiamandosi al discorso del Presidente, ha presentato il seguente Ordine del Giorno, che è stato votato per acclamazione dall'Assemblea, con applausi unanimi:

«*L'Assemblea dei Soci della Banca Commerciale Italiana, riunita in questi giorni celebrativi del Ventennale dei Fasci di Combattimento, ricorda l'azione del Regime per la compiuta bonifica bancaria e la raggiunta efficenza del settore creditizio a favore della economia corporativa salutando nel Duce, Fondatore dell'Impero, l'artefice della grandezza nazionale*».

Quindi l'Amministratore Delegato Dott. Mattioli, ha dato lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione dalla quale risulta che l'utile netto dell'esercizio 1938 è stato di L. 35.800.434,95. Con l'avanzo utile degli esercizi precedenti di L. 6.725.260,80, la disponibilità complessiva da ripartire ammonta a L. 42.525.695,75.

La cifra di utile esposta in bilancio, dopo aver provveduto a tutte le esigenze e le opportunità di una prudente valutazione e di una cauta previsione, conferma quel progressivo miglioramento del conto economico del quale già facevano cenno le relazioni precedenti.

Anche nell'esercizio 1938 l'appoggio che la Banca, nel quadro delle operazioni che le sono proprie, ha fornito all'attività economica del Paese è stato intenso. L'indice dei crediti utilizzati, fatto uguale a 100 il 1936, è risultato, in media, di 140,6 nel 1937 e di 181,9 nel 1938. L'importo medio degli utilizzi è salito anch'esso, sempre fatto uguale a 100 il 1936, a 126,8 nel 1937 e a 143,6 nel 1938. L'aumento, che ha interessato quasi tutti i settori dell'economia nazionale, in relazione al movimento ascendente degli affari, è stato particolarmente notevole in quelli in cui l'indirizzo autarchico ha avuto la maggiore accentuazione.

L'assistenza che la Banca normalmente presta per le operazioni di emissione ha avuto nel 1938, in rapporto all'applicazione delle leggi per l'imposta straordinaria sul capitale delle società per azioni ed ai conseguenti aumenti di capitale deliberati, eccezionale estensione. La Banca ha messo a disposizione i suoi servizi per una cinquantina di operazioni di emissione di titoli azionari. La relazione ne elenca oltre una trentina, interessanti quasi tutte le maggiori imprese industriali italiane. La Banca ha inoltre collaborato al collocamento dei titoli a reddito fisso emessi nell'anno e fra questi, in particolare, alla emissione delle Obbligazioni 5% del Partito Nazionale Fascista e delle Obbligazioni del Consorzio di Credito per le opere pubbliche, Serie speciale Città di Roma.

Per accrescere la potenzialità del lavoro dei suoi servizi di intermediazione e renderli sempre più aderenti agli indirizzi e alle multiformi necessità del nostro commercio con l'estero, la Banca ha continuato a prestare la massima cura alla sua rete di filiali e filiazioni all'estero, come complesso organizzativo capace di agevolare e rendere sempre più spedito il compito di quei servizi. Rientra in quest'ordine di obbiettivi il nuovo assetto dato all'organizzazione nord-americana, che, alleggeritasi delle funzioni bancarie di carattere locale, è divenuta essenzialmente un elemento di collegamento finanziario per gli scambi e le contrattazioni di carattere internazionale, con una specificazione di compiti ben compresa ed accolta su quell'importante mercato. La Sede di Londra ha, d'altra parte, continuato nel suo normale lavoro, con risultati altamente apprezzabili.

Fra le filiazioni operanti nel Sud-America, la Banca Francese e Italiana per l'America del Sud ha distribuito un dividendo del 5% e il Banco Italiano di Lima un dividendo del 10%, invariati rispetto al 1937. Il Banco Italiano di Guayaquil ha invece passato a riserva l'utile realizzato.

In Europa la Banca Commerciale Italiana (France) distribuisce un dividendo del 7%, con il 5% nel 1937, e la Banca Commerciale Italiana e Bulgara il 5% contro il 4%. La Banca Commerciale Italiana e Romena e la Banca Commerciale Italiana e Greca distribuiscono un dividendo del 7% e la Banca Ungaro Italiana del 3%, invariati rispetto allo scorso esercizio. La Banca della Svizzera Italiana ha distribuito agli azionisti il 5 e mezzo % mentre la Hrwatska Banka D. D. e la Banca Commerciale Italiana per l'Egitto hanno riportato a nuovo l'utile realizzato, allo scopo di consolidare maggiormente la loro situazione finanziaria.

In applicazione della deliberazione del Comitato dei Ministri 4 luglio 1938 sul riordinamento bancario, la Banca ha ceduto ad altri istituti di credito le filiali di Chieri, Cuorgnè, Valenza, Chiavenna, Tirano, Rho, Bassano del Grappa, Monfalcone, Adria, Este, Badia Polesine, Imola, Sant'Antiaco, Vellevento, Iglesias, Nuoro, Caltanisetta. Per contro essa ha sostituito altri istituti di credito nell'esercizio delle filiali di Fiume, Gorizia, Trento, Schio, Pescia, Pistoia, piazze sulle quali essa era già stabilita ed ha aperto tre nuove agenzie a Roma, a Padova ed all'aeroporto di Milano-Linate.

In sede straordinaria l'Assemblea ha approvato alcune modifiche allo statuto intese a coordinarne le disposizioni con le norme delle leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, e 7 aprile 1938-XVI, n. 636, che hanno convertito in legge, rispettivamente, i RR. DD. LL. 12 marzo 1936-XIV, n. 375, e 17 luglio 1937-XV, n. 1400, sulla difesa del risparmio e la disciplina della funzione creditizia. Essa ha inoltre deliberato l'assorbimento mediante fusione nella Banca, della «Società Immobiliare Via degli Omenoni», con sede in Milano e capitale di L. 1.750.000,— interamente versato, proprietaria degli stabili di via Gondar 3-5 (già via Caserotte), già utilizzati, in parte, per gli uffici della Banca. La fusione non comporta alcun aumento del capitale azionario della Banca Commerciale Italiana poichè questa ha già la proprietà delle azioni della società incorporanda.

La relazione dei sindaci ha messo in rilievo il favorevole risultato della gestione, elogiando la bontà dell'organizzazione della Banca e la capacità, la diligenza e la completa dedizione degli amministratori e del personale tutto. Essa ha inoltre confermato la perfetta corrispondenza di tutte le appostazioni di bilancio con le indicazioni della contabilità sociale e ha invitato gli azionisti ad approvare il bilancio 1938 e tutte le proposte fatte dal Consiglio di Amministrazione.

L'Assemblea ha approvato il bilancio e l'assegnazione di un dividendo del 4% al capitale sociale; dopo di che, fatte le assegnazioni di legge, vien riportata a nuovo la somma di L. 10.613.392,40.

Sono stati rieletti alla carica di Consiglieri i signori: Donegani, Facconi, Nogara, Puricelli e Restelli, scaduti per compiuto quadriennio ed è stato confermato in carica il comm. Paolo Signorini, cooptato dal Consiglio nel corso dell'esercizio in sostituzione del consigliere Morpurgo.

Nella riunione del Consiglio di Amministrazione, tenutasi subito dopo l'Assemblea, è stato riconfermato nella carica di presidente il Sen. Ettore Conti e in quella di vice-presidente il sen. Luigi Spezzotti.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA CON SEDE IN MILANO
Capitale Sociale L. 700.000.000 — Riserva L. 155.000.000
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

PAGAMENTO DIVIDENDO

Si informano i Signori Azionisti che il Dividendo per l'Esercizio 1938 sulle Azioni sociali sarà pagabile a partire dal 27 marzo 1939-XVII presso le nostre Filiali in Italia in:

L. 20 per Azione, contro presentazione dei certificati per la stampigliatura.

Milano, 25 marzo 1939 - Anno XVII.

LA DIREZIONE CENTRALE

Martedì 28 Marzo 1939 - XVII

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLIV - Numero 73

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

L'impeto dei nazionali travolge il fronte rosso nell' Estremadura

Resa di interi battaglioni rossi - Il giubilo delle popolazioni liberate

Le linee marxiste sfondate avanti Madrid

BURGOS, 27 sera

Le cosidette trattative per la resa di Madrid, spezzatesi contro l'inesorabile clausola di Franco «senza condizione» hanno dato luogo all'intervento della voce risolutiva: quella del cannone.

Domenica mattina, difatti, le forze di Franco sono scattate all'offensiva nel tettore di Cordoba e precisamente sul fronte di Estremadura, nell'estremo angolo sud occidentale dell'arco che dal Mediterraneo, poco sotto Castellon de la Plana, ritorna al mare a nord di Malaga, penetrando in Castiglia fino oltre Madrid.

L'attacco è stato sferrato dal Corpo dell'Esercito del sud — al comando del gen. Queipo de Llano — al nord di Fuenteovepona, presso Penarroya e ha sfondato la resistenza nemica.

Il primo scatto

Il Comunicato del Quartier Generale alle ore 24 di ieri diceva:

« Oggi le nostre truppe di Andalusia hanno rotto il fronte nemico in vari punti del settore di Cordoba, vincendo ogni resistenza opposta dal nemico e avanzando per una profondità media di 40 chilometri.

Sono stati occupati i paesi di Incjosa del Ducque, Alcazar, Peunta la Lancia, Villaralto, Elviso, Santa Eufemia, Alcarazeco, Los Torres, Anora e Pozoblanco.

Durante i combattimenti battaglioni rossi, coi comandi, hanno innalzato la bandiera bianca arrendendosi. Essi sono stati incorporati nelle nostre truppe.

I prigionieri fatti ascendono a circa 10.000 e il materiale da guerra catturato al nemico è abbondantissimo: fra l'altro si trovano alcune batterie di diverso calibro.

La nostra aviazione ha cooperato efficacemente con le azioni terrestre delle nostre truppe. Ieri sono stati bombardati gli obbiettivi militari del porto di Alicante causando gravi danni».

Tra i numerosi cannoni catturati vi è anche una intera batteria da 155.

La Spagna rossa si sta sfasciando. Attraverso la radio di Madrid i dirigenti rossi confessano di essere dominati in pieno dall'abbandono del popolo e dall'enorme potenza dell'esercito di Franco. All'offensiva nazionale partecipano anche il Corpo di Esercito marocchino e il corpo di esercito dell'Andalusia.

La 13.a Divisione ha raggiunto S. Eufemia, mentre la 40. Divisione ha occupato Los Torres.

Entrano in azione i legionari

L'avanzata dei nazionali si sviluppa favorevolmente e nelle prime ore del pomeriggio di ieri aveva già raggiunta una profondità notevole.

Si segnala che le truppe nazionali, superato il saliente di Incjosa del Ducque, si avvicinano al fiume Guadalmes e proseguono verso Almadera e oltre Pozoblanco.

Entro ieri ed oggi il numero dei prigionieri è salito a 15.000.

Stamane all'alba è entrato in azione il fronte centrale ove operano il Corpo legionario, l'esercito di Navarra e l'esercito del Maestrazo. Sul fronte legionario e di Navarra dopo l'intensa azione di artiglierie le truppe hanno sfondato la linea rossa di resistenza nel settore di Toledo. L'avanzata nelle prime ore del pomeriggio aveva raggiunto 12 Km. di profondità. Il numero dei prigionieri è molto elevato. In testa all'esercito legionario è la divisione Littorio. Proseguendo l'avanzata vittoriosa i legionari hanno occupato Almaden, centro del grande bacino minerario omonimo, uno dei più grandi centri produttori di mercurio del mondo e Villenueva de Cordoba.

Nella giornata sono stati occupati 1500 Kmq. a sud est di Toledo.

La schermaglia verbale

Intanto si apprendono le condizioni che il Consiglio nazionale di difesa di Madrid, aveva formulato al Governo del generalissimo Franco, e che hanno reso impossibile qualsiasi trattativa per la pacifica resa della Spagna rossa:

1.o) *Affermazione categorica di sovranità e integrità della Nazione;*

2.o) *Impegno del Governo nazionale di rispettare i beni e gli interessi di coloro che hanno partecipato alla lotta civile senza macchiarsi di delitti comuni.*

3.o) *Garanzia che non si sarebbero applicate le sanzioni che attraverso i tribunali, con facoltà di prova;*

4.o) *rispetto della vita e della libertà e conservazione nell'impiego dei militari di carriera dell'esercito rosso che non abbano commesso delitti comuni;*

5.o) *rispetto della vita, della libertà, e degli interessi dei miliziani che non abbiano commessi delitti comuni;*

6.o) *rispetto della vita, della libertà e degli interessi dei funzionari marxisti;*

7.o) *concessione di un periodo di 25 giorni per la evacuazione di quante persone vogliono abbandonare il territorio spagnolo;*

8.o) *impegno, da parte del generalissimo Franco, di non adoperare truppe italiane, nè more nella occupazione del territorio.*

Il rombo del cannone ha interrotto le interminabili trattative, iniziatesi l'11 marzo. Tali trattative hanno dimostrato l'impossibilità di accordare gli interessi superiori della Spagna nazionale con le esigenze degli uomini di Madrid.

All'ultimo momento, la Spagna nazionale, come prova di buona volontà, aveva chiesto la consegna immediata della aviazione rossa. Di fronte alle tergiversazioni dell'ultima ora degli uomini di Madrid, che rinviavano la consegna al giorno dopo, la Spagna nazionale ha tagliato corto alle inutili conversazioni annunciando l'inizio dell'offensiva già pronta e consigliando alle truppe rosse, alle artiglierie, e alla aviazione di alzare bandiera bianca, promettendo che tale prova materiale di resa sarebbe stata presa in considerazione dalle truppe nazionali.

Storica immagine ritrovata

Il Governo nazionale ha ricevuto intanto ufficialmente notizia della consegna a Biserta della squadra rossa.

La flotta repubblicana spagnola si troverebbe sempre ancorata nel mare interno di Biserta. Nei prossimi giorni si attende l'arrivo a Biserta della missione nazionalista di marinai e di tecnici che studierà lo stato delle navi e le misure da prendersi per metterle in grado di navigare e di riguadagnare i porti della Spagna nazionale.

L'editoriale del «Correo Espanol» di Bilbao, riportando la notizia, relativa alla restituzione della Francia delle armi e degli altri beni, trafugati dai rossi, afferma la decisa volontà della Spagna di ottenere la restituzione totale di quanto ad essa appartiene.

Secondo notizie da Perpignano, un gruppo di oltre 500 rifugiati spagnoli, spinti dal cattivo trattamento usato loro, nei campi di concentramento, si sono arruolati nella Legione straniera.

Si intensificano le lagnanze per il cattivo trattamento dei rifugiati in Francia e per il loro ignobile sfruttamento da parte dei preposti alla vigilanza. Si apprende inoltre che nell'Ambasciata rossa di Parigi è stata rinvenuta la storica immagine della Vergine di Cavadonga, presso Oviedo, oggetto di speciale venerazione nella Grotta omonima dove ebbe inizio l'epopea della riconquista cristiana.

A cominciare da oggi è stata ripristinata la linea aerea Lisbona-Berlino, con scalo a Barcellona.

Arde il combattimento

intorno alla capitale

BURGOS, 27 sera

Stasera il Gran Quartiere generale comunica che il fronte del settore madrileno è stato sfondato in più punti e che le truppe vittoriose hanno avanzato di 15 Km. di profondità.

Nel settore di Toledo al tramonto l'avanzata continua con ritmo irresistibile appoggiata da masse compatte dell'aviazione legionaria che martella incessantemente il nemico.

903 apparecchi rossi abbattuti dall' aviazione legionaria

ROMA, 27 sera

Ecco l'elenco degli apparecchi nemici abbattuti dall'aviazione legionaria in terra di Spagna a tutto il 22 Marzo 1939-XVII:

APPARECCHI DA BOMBARDAMENTO - Tipo POTEZ: controllati 14, non controllati zero, totale 14 — Tipo MARTIN BOMBER: controllati 48, non controllati 11, totale 59. — Tipo non identificato controllati 7, non controllati 2, totale 9.

APPARECCHI DA CACCIA - Tipo Loire controllati 8, non controllati zero, totale 8 — Tipo DEVOITINE controllati 10, non controllati uno, totale 11 — Tipo NIUPORT controllati 11, non controllati zero, totale 11 — Tipo SPAD controllati 1, non controllati zero, totale 1. — Tipo BOEING controllati 4, non controllati zero, totale 4. — Tipo RATA controllati 242, non controllati 73, totale 315. — Tipo CURTIS controllati 240, non controllati 34, totale 274. — Tipo ASSALTO controllati 12, non controllati zero, totale 12. — Tipo non identificato controllati 72, non controllati 45, totale 117.

APPARECCHI SESQUIPLANI DA ASSALTO - Tipo BRINTRA controllati 9, non controllati zero, totale 9.

APPARECCHI DA RICOGNIZIONE - Tipo BREGUET controllati 18, non controllati zero, totale 18. — Tipo PAPAJOS controllati 27, non controllati 7, totale 34.

APPARECCHI DA TURISMO controllati 4, non controllati zero, totale 4. — DIRIGIBILI controllati 2, non controllati zero, totale 2.

DRAKEN controllati 1, non controllati zero, totale 1.

TOTALE COMPLESSIVO 730; NON CONTROLLATI 173. TOTALE GENERALE 903.

* * *

Ecco l'elenco numerico degli apparecchi dell'aviazione legionaria abbattuti in combattimento in dipendenza di azioni belliche:

Precipitati od atterrati in territorio nemico, alla data del 22 marzo 1939, XVII: Apparecchi da caccia C. R. *n.* 73; *apparecchi d'assalto* Ba 65 *n.* 2; *apparecchi da bombardamento* S. 81 *n.* 5; *apparecchi da bombardamento* S. 79 *n.* 4; *apparecchi da bombardamento* Br. 20 *n.* 2; *apparecchi da ricognizione* Ro 37 *n.* 2. *Totale n.* 88. (Stefani).

La lettura dei Decreti alla presenza del S. Padre

sulla beatificazione della ven. Emilia de Vialar e la canonizzazione della Beata Gemma Galgani

CITTA' DEL VATICANO, 27

Ieri, alla presenza del Santo Padre, sono stati letti i due Decreti della Congregazione dei Riti, il primo per proclamare che nulla più osta alla Beatificazione della Venerabile Emilia De Vialar, Fondatrice dell'Istituto delle Suore di S. Giuseppe dell'Apparizione. L'altro, per riconoscere l'autenticità ed il valore probatorio dei due miracoli, addotti per Canonizzazione della Beata Gemma Galgani. La lettura ha avuto luogo in forma privata, come già si era adottata nell'ultimo periodo del Pontificato di Pio XI. Erano presenti soltanto il card. Salotti, Prefetto della Congregazione dei Riti, mons. Carinci, Segretario della Congregazione stessa, mons. Natucci, Promotore della Fede, ed i postulatori delle due Cause, padre Miccinelli della Compagnia di Gesù, e padre Stanislao dei Sacri Cuori, Passionista.

Magnifiche imprese

Il Decreto, relativo alla Beatificazione della Venerabile De Vialar, comincia con la citazione del Salmo 30, ove si dichiara che Iddio è l'unico protettore e sicurezza di coloro che sperano in Lui, e dice che quelle divine parole furono sempre profondamente scolpite nella mente e nel cuore della Venerabile Emilia De Vialar, che da esse trasse mirabile forza a superare gli ostacoli di ogni genere, suscitati sia dall'umana fragilità, sia dalla diabolica nequizia, allo scopo di impedire che essa potesse tradurre in atto le magnifiche imprese che vagheggiava per la gloria di Dio. La Venerabile De Vialar, nata il 12 settembre 1897 in Gaillac, nella Linguadoca, dal barone Augusto Antonio e Antonia Emilia De Portal, ricevette i primi rudimenti della Religione e della virtù dal pio magistero della madre. Rapita questa da immatura morte, la giovinetta venne mandata in educazione dal padre presso le Suore di Nostra Signora in Parigi.

Richiamata in casa due anni dopo, si consacrò alle cure domestiche e alla educazione del fratello minore, a lei affidato dal padre. Essa compì i suoi doveri domestici, dando mirabile prova di prudenza paziente ed energica. Desiderosa di riparare le rovine religiose, prodotte dalla grande Rivoluzione, si dedicò a catechizzare gli ignoranti, specialmente i fanciulli, e praticare, con ardente e soave zelo, la conversione dei peccatori, ad assumere la cura degli infermi e ad esercitare tutte le altre opere di carità. Del tutto aliena dalla blandizie del mondo, si applicava all'orazione e alla contemplazione delle cose celesti, sopratutto allo scopo di riconoscere quale fosse la volontà di Dio. Sentendo una particolare inclinazione verso le Missioni fra gli infedeli all'età di 18 anni si obbligò, con voto, a portare speciale devozione a S. Francesco Saverio. Nel 1832, conosciuta chiaramente la divina volontà, nel suo luogo natale gettò le fondamenta dell'Istituto che volle chiamare di S. Giuseppe, per la particolare devozione che aveva verso il Santo Patriarca, al quale titolo essa aggiunse quello dell'Apparizione, per ricordare la rivelazione del Mistero della Divina Apparizione, fatta dall'Angelo al glorioso Patriarca.

Questo Istituto, confermato dapprima dall'autorità vescovile, dieci anni dopo ricevette il libretto di lode e finalmente nel 1870, la definitiva approvazione della Santa Sede.

Attività missionaria

La Venerabile Emilia, tre anni dopo la fondazione dell'Istituto, invitata a prendere la direzione dell'Ospedale di Algeri, vi accorse con tutta premura insieme con alcune compagne, lieta che potesse compirsi il suo voto, di dedicarsi all'attività missionaria.

E, infatti, a questa si consacrò con la più larga generosità anche in mezzo all'epidemia di colera, col dispregio di ogni pericolo e col risultato di guadagnare larghissima messe di anime. Frattanto, il suo Istituto si diffondeva in varie regioni di Europa, Asia e Africa, sempre sotto la sua direzione e con i più consolanti progressi.

Ma elevatesi contro di lei, per diabolica malizia, gravissime difficoltà, tanto esterne che interne, la Venerale fu espulsa da Algeri, spogliata del patrimonio paterno, stretta da ogni parte da angustie e oppressa da calunnie. Ma essa, confidando nel solo Iddio, grazie alla protezione della Santa Sede, uscì vittoriosa da quella tribolazione, come l'oro purificato nel fuoco, offrendo esempi magnifici di cristiana fortezza, di umiltà, di pazienza, di mansuetudine e di carità verso i suoi persecutori. Adorna di tali meriti, il 29 agosto 1856 volò al Celeste Sposo in Marsiglia, ove aveva trasportato la casa Madre del suo Istituto, accolta con il massimo favore dal Servo di Dio De Mazenod, Vescovo di quella città.

La fama della santità accompagnò la sua preziosa morte, e subito vennero fatte le inchieste, indette dalla autorità vescovile nelle Curie di Larochelle, Tolosa, New York, Ruremond, Algeri, Cartagine, Alby, Lione e Malta.

Nel 1924, la Congregazione dei Riti approvò gli scritti della Venerabile, e la Causa venne introdotta il 19 maggio di quell'anno. Compiuti i Processi, per ordine della Congregazione stessa, nelle Curie di Marsiglia e Parigi questi furono approvati il 14 novembre 1938. Il 19 marzo 1935, nel giorno sacro a San Giuseppe, Pio XI approvò il Decreto della Congregazione dei Riti, che proclamava l'eroismo di Lei, e l'11 dicembre 1938 quello col quale venivano riconosciuti i due miracoli, addotti per la sua Beatificazione. La pubblicazione del presente Decreto del *Tuto* venne decisa dal Santo Padre dopo la Congregazione Generale, tenutasi a tale scopo il 24 gennaio passato, essendo Ponente o relatore della Causa il Cardinale Decano, Granito Pignatelli di Belmonte.

Con questo Decreto nessuna formalità è più da compiersi per la Beatificazione della Venerabile De Vialar, e resta da attendersi soltanto che il Santo Padre fissi la data, in cui la Beatificazione stessa avrà luogo.

La carità della Beata Gemma

Il decreto che prelude alla Beatificazione della Beata Gemma Galgani, comincia col dire: « Le altissime parole dell'Apostolo, con le quali si esalta e racomanda la carità al di sopra di tutti i carismi, magnificamente si adattano alla Beata Gemma Galgani, che mirabilmente riprodusse nella sua vita e nelle sue virtù quelle splendide note della carità stessa, dal Dottore delle Genti descritta. Essa, infatti, meditando assiduamente la Passione dello Sposo celeste, e penetrando nella profondità del suo amore, scolpì, col suo animo, con la più grande vivezza che è permessa all'umana natura l'Imagine di Colui che a noi si offre, divino esempio di ogni perfezione, e imitando la sua carità raggiunse il supremo culmine di questa eccelsa virtù, e nelle molte tribolazioni, angustie, infermità, dalle quali, per divina disposizione fu provata come l'oro nel crogiuolo, si dimostrò paziente, benigna, utilissima, portando nel suo corpo la mortificazione di Gesù, affinchè la vita di Gesù nel suo corpo, si manifestasse. Ma, come disse il Signore, profetando di se stesso, « sarà dato in mano alle genti e deriso e flagellato e vilipeso, e lo uccideranno, e col terzo giorno risusciterà ». Così, anche la Beata Gemma, nobile membro della Chiesa, dopo i dolori e i ludibri della Passione, ebbe parte in qualche modo anche nel gaudio e nella gloria della Resurrezione.

Non appena, infatti, l'11 aprile 1903 l'anima candida di Lei volò allo Sposo, la fama della sua santità si diffuse largamente.

Compiuta, tanto per autorità vescovile, quanto per autorità apostolica, l'inchiesta prescritta dal Diritto e avviata la regolare procedura, venne solennemente proclamato sia l'eroismo delle virtù da lei esercitate, sia i miracoli da Dio operati per l'intercessione di Lei a comprovarle, e il 14 marzo 1933, in mezzo alla esultanza del popolo cristiano venne celebrata la sua Beatificazione nella Basilica Vaticana. Ma non basta: subito, infatti, si ebbe notizia che nuovi prodigi erano stati operati dal Signore, per intercessione di Lei e pertanto la Causa di Canonizzazione della Beata Gemma venne riassunta il 25 luglio dell'anno stesso, e nella Curia di Cosenza venne celebrato sopra due miracoli il Processo apostolico, del quale venne riconosciuta la validità giuridica con Decreto del 22 Dicembre 1937.

Nuovi prodigi

Ambedue questi miracoli accaddero in Lappano nella Diocesi di Cosenza. Elisa Scarpelli, dal settembre 1932 cominciò ad essere afflitta dal morbo, chiamato dai medici *lupus vulgaris* nella gota sinistra. La malattia crebbe tanto da formare una adenite ulcerosa e un seno fistoloso, dal quale sgorgava marciume. Riuscendo vana ogni cura medica, tutte le speranze furono riposte unicamente nella invocazione della Beata Gemma. Il mattino del 14 Maggio 1933, il morbo infieriva ancora nella sua violenza. Ma, alle ore 11, mentre nella Basilica Vaticana si celebrava la Beatificazione di Gemma l'inferma Elisa immediatamente si sentì risanare, e, infatti, si trovò l'ulcera ricoperta dalla pelle, la fistola del tutto chiusa, senza che nessuna conseguenza restasse del passato malore. I medici periti unanimemente riconoscono che la guarigione fu prodigiosa.

L'altra persona mirabilmente risanata è Natale Scarpelli: questi, fino dal 1918, e più gravemente nel 1927, venne a soffrire di varici, sopra tutto nella gamba sinistra. Il 3 aprile 1935, per un trauma accidentale, sopravvenne una ferita, che si trasformò in ulcera. Alla sera del 30 maggio l'ulcera, sempre putrefatta, si estendeva per circa 9 cm. quadrati. La figlia, l'infermo e la sposa di questo invocano fervidamente il patrocinio della Beata Gemma, appongono la reliquia di lei sopra l'ulcera dalla quale sgorgava sempre il pus, e la involgono con una fascia. A mattino seguente, la fascia viene trovata asciutta, l'ulcera chiusa con nuova pelle, e non più alcun dolore, non più alcuna vestigia di infermità. Natale Scarpelli ritorna alle sue occupazioni ordinarie, cavalcando normalmente, nè ha mai più sofferto alcunchè per le varici. Con unanime consenso, i medici periti riconoscono che questa guarigione supera le forze naturali ».

L'ultimo atto decisivo

Il Decreto continua ricordando gli esami e le discussioni fatte intorno a questi due miracoli, dei quali la Sacra Congregazione dei Riti discusse nelle tre Congregazioni antipreparatorie il 28 giugno 1938, preparatoria il 15 novembre 1938 e generale il 24 gennaio 1939, alla presenza del defunto Pontefice Pio XI, di venerata memoria, il quale aveva già stabilito che il decreto fosse promulgato alla Sua presenza il 19 febbraio.

Essendo, però, egli stato chiamato alla gloria celeste, il giorno 10 dello stesso mese, il Successore di Lui non solo approvò quanto era stato fatto, ma stabilì che, in questo giorno, del 26 Marzo, venisse promulgato il Decreto alla Sua presenza. Con questo è stato compiuto l'ultimo atto decisivo anche per la canonizzazione della Beata Gemma Galgani, giacchè non resta ora altro che l'applicazione del decreto del « Tuto », il quale, come è noto, non entra più nel merito della Causa, ma si limita a considerare le circostanze estrinseche, per constatare che nulla si oppone alla Canonizzazione. Con la lettura di questi due Decreti, l'attività della Congregazione dei Riti, che aveva raggiunto un ritmo così intenso sotto il Pontificato di Pio XI, continua ad esplicarsi sotto gli auspici di Pio XII, in modo da preparare nuove gioie e nuove glorie alla pietà del popolo cristiano, attraverso molteplici Beatificazioni e Canonizzazioni.

E' infatti una Beatificazione, che è stata formalmente decisa con il primo di questi decreti, quello relativo alla Madre De Vialar, mentre anche la Canonizzazione della Beata Gemma Galgani è già virtualmente decisa. Nulla può dirsi di preciso intorno all'epoca di questa Beatificazione e di questa Canonizzazione, perchè il fissarla dipende unicamente dal Santo Padre.

Si prevede, che altre simili celebrazioni abbiano a decidersi, presto, come ad esempio la Canonizzazione della Beata Eufrasia Pellettier, Fondatrice delle Suore del Buon Pastore, per la quale la procedura e assai prossima a felice conclusione.

Quattro generali dell'Aeronautica

nominati senatori

ROMA, 27 sera

S. M. il Re Imperatore su proposta del Duce ha nominato i seguenti Senatori:

MORIS MAURIZIO MARIO nato a Parigi il 13 cttobre 1860, generale di Corpo d'Armata della riserva.

LIOTTA AURELIO nato a Sant'Agata di Militello il 10 novembre 1886, generale di squadra aerea in servizio permanente effettivo.

LOMBARD VINCENZO nato a Collegno l'8 agosto 1883, Generale di Squadra aerea in ausiliaria.

FERRARI CRISTOFORO nato a Monterosso al Mare il 25 luglio 1880, generale ispettore del Genio aeronautico in servizio permanente effettivo.

Dati i limiti di età per l'assegnazione del Comando che nell'Arma aerea sono inferiori a quelli delle altre forze armate non è stata applicata agli Ufficiali Generali nominati Senatori la regola dei 60 anni. (*Stefani*).

Hitler a Monaco

MONACO DI BAV., 27 sera

Il Fuehrer è stato accolto a Monaco con manifestazioni di giubilo. I Gerarchi del Partito nazionalsocialista e tutte le autorità politiche e militari bavaresi lo hanno ricevuto alla stazione. Attraverso la città imbandierata, e fra due ali di popolo acclamante, il Fuehrer, accompagnato dal Luogotenente per la Baviera, generale Epp, e dal Gauleiter bavarese, Ministro Wagner, si è recato alla sua abitazione privata. Qui egli ha dovuto presentarsi più volte al balcone per aderire alle continue, esultanti chiamate della folla.

Voci di rimpasto

del Gabinetto britannico

LONDRA, 27 sera

Il Daily Mail *afferma che vi sono state discussioni tra gli uomini politici inglesi per esaminare la possibilità di allargare la compagine del Consiglio dei Ministri, discussioni che hanno provocato voci di ritiro di Chamberlain. I laburisti non entrerebbero a far parte del Consiglio dei Ministri secondo il* Daily Mail, *se non si fossero inclusi Eden e Churcill.* (Stef).

Nessuna promessa alla Francia

di coscrizione obbligatoria

LONDRA, 27 sera

Il *Daily Mail* smentisce che al Ministro degli esteri francese Bonnet sia stata fatta la promessa che la Gran Bretagna istituirà il servizio militare obbligatorio. (*Stef.*).

Il senatore Borah

per l'isolamento americano

WASHINGTON, 27 sera

Il senatore Borah, in un discorso pronunciato alla radio, ha chiesto il rigido isolamento americano

IN CINA

Nuove vittorie delle armi giapponesi

TOKIO, 27 sera

Un comunicato ufficiale annuncia che le forze giapponesi sono entrate nella città murata di Nanchang, capitale della provincia di Kiangsi. Immense colonne di fumo si levano dagli incendi appiccati dalle truppe cinesi in ritirata.

Le unità navali nipponiche hanno espugnato Lsukjangfow, lungo la la ferrovia Kiu Kiang.

Le forze giapponesi nel settore di Wuning hanno raggiunto anche l'importante centro di Changsh a sei chilometri da Wining.

Lo sciopero si estende in Siria

Il boicotaggio antifrancese

CAIRO, 27 sera

L'*Almisri* ha da Damasco che la situazione in Siria peggiora. Lo sciopero si estende nelle grandi città. Si tenta il boicotaggio delle scuole straniere e dei libri francesi che vengono bruciati nei mercati.

Il Comitato egiziano pro Palestina ha scritto all'Alto Commissario francese reclamando la revisione della politica siriana e la scarcerazione dei detenuti politici.

Parlando della situazione siriana il giornale *Musawar* scrive che la Siria si è liberata all'oppressione francese, impugnando l' arma dei propri diritti.

BILAX
PER GLI ANZIANI
È difatti la medicina ideale per promuovere il movimento normale dell'intestino. Facile da prendere, di buon gusto, non produce crampi.
L. 4,50 =
Fabbricato in Italia.

L'assicurazione

contro i FURTI per tutto quanto è contenuto nelle case di abitazione, nelle ville, nelle Chiese, nei magazzini di merci, nei negozi, nelle casseforti, ecc. è la più sicura cautela contro i ladri.

Per qualsiasi forma di assicurazione rivolgersi alla «SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE» con sede in Verona che ha i suoi Agenti in tutta Italia.

Società Anonima Tipografica
FRA CATTOLICI VICENTINI
Via Vescovado, 1 VICENZA C.C. Post. 9-5212

CANTO SACRO

ARNALDI A.

FACILE ACCOMPAGNAMENTO AI CANTI DELLA PARROCCHIA

Pubblicazione nuovissima del massimo interesse per gli organisti e i maestri del canto Parrocchiale.

92 pagine di musica, formato cm. 22x32, copertina pesante L. 20

Dell'opera abbiamo pubblicato anche i seguenti estratti:

MESSA DEGLI ANGELI .	L. 4,—
MESSA cum lubilo . . .	» 4,—
MESSA LUX et ORIGO .	» 4,—
MESSA DEFUNTI E ASS.	» 4,—
MESSA BREVE	» 4,—
VESPERO DOMENICA .	» 4,—
VESPERO MADONNA .	» 4,—

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima « L'Avvenire d'Italia » Stabilimento Tipografico

MAL DI CAPO...
VERTIGINI...
FORUNCOLI...
STITICHEZZA...

Sono sintomi talvolta di ben più gravi e durature infermità, quali: Vizi del sangue - Arteriosclerosi - Uricemia - Gotta - Reumatismi - Obesità - Malattie della donna e della pelle - Età critica - Eczema - Emorroidi - Erpeti - Difficili digestioni - Artritismo - Intossicazioni intestinali, ecc.

Una buona cura di

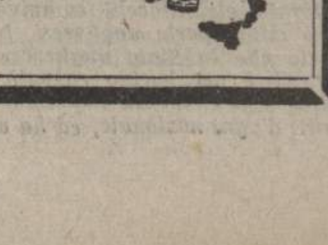
DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

purificando il sangue, disintossicando l'intestino, riattivando le funzioni organiche ritempra l'organismo e scongiura ogni pericolo.

IL DEPURATIVO S. SIMONE
preparato monastico del 1573, è composto di soli estratti vegetali; non contiene nè jodio nè joduri: non comporta regimi speciali

IN TUTTE LE FARMACIE

FARMACEUTICA SAN SIMONE
Via Garibaldi, 13 - TORINO



Aut. Pref. Torino 0411 28-1-37-XV.